ULTIMISSIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII Num. 105
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 60-063 al 60-868

SABATO DOMENICA
3-4 Maggio 1958
L. 30

Amare reazioni dopo il veto di Sobolev all'Onu

"L'URSS ha messo k. o. la conferenza al vertice,,

Questo il commento del delegato americano Cabot Lodge, ripreso dal portavoce del Dipartimento di Stato - Scrive il New York Times: "Ieri il Consiglio di Sicurezza ha vissuto una delle sue giornate peggiori,, - I motivi che avrebbero spinto Mosca a boicottare la proposta sulle ispezioni aeree nell'Artico - Speranze nell'incontro a Copenaghen dei 15 ministri della Nato

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, sabato sera.

«L'Unione Sovietica ha deliberatamente messo k.o. la Conferenza alla sommità», questa amara esclamazione del delegato statunitense alle Nazioni Unite, Henry Cabot Lodge, ripresa dal portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato, riassume esattamente lo stato d'animo americano dopo il veto opposto dalla Russia alla proposta americana di istituire una zona di ispezioni nelle regioni artiche.

stampa al termine della riunione del Consiglio di Sicurezza, ha detto che il richiamo sovietico contro i voli degli aerei americani è destinato a rimanere ancora all'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza, come è noto sulla mozione di protesta russa il Consiglio aveva deciso «di non decidere» nulla, di concludere cioè la seduta senza passare ai voti.

Se la tendenza generale è verso il pessimismo per quanto riguarda le probabilità di convocazione e di riuscita di una conferenza alla sommità, un poco ottimisti sono gli osservatori circa i risultati che potrà dare la conferenza dei ministri degli Esteri dei Paesi Nato, che si apre lunedì a Copenhaghen.

C'è [illegible] pessimismo a Washington stamane, appena temperato dal tono fiducioso delle parole pronunziate da John Foster Dulles prima di partire per Copenaghen, dove parteciperà ai lavori della conferenza dei ministri degli Esteri dei 15 Paesi aderenti alla Nato: «Anche se il veto sovietico è tragico e spaventoso — ha detto Dulles — gli Stati Uniti si rifiutano di lasciarsi scoraggiare e restano pronti a concludere qualsiasi accordo che possa dar [illegible] speranze di ridurre gli armamenti di qualsiasi tipo. Dovremo continuare — ha proseguito il Segretario di Stato — a vivere sull'orlo di uno spaventoso abisso, ma cercheremo senza stancarci, e in perfetta unione di intenti con i nostri alleati, di raggiungere con l'Unione Sovietica un "concordato" atto a ridurre i rischi di guerra».

Cabot Lodge, capo della delegazione americana all'Onu

Anche nei Circoli diplomatici si afferma che il veto russo riporta molto indietro tutta la questione della Conferenza alla sommità. Non ci si nasconde, negli ambienti vicini alla Casa Bianca, che la tattica seguita dai russi rientra nel quadro della manovra intesa a costringere l'Occidente a sedersi al tavolo della Conferenza alla sommità senza quelle discussioni preparatorie accurate che i tre «grandi» intendono invece farvi precedere. Portavoce del Dipartimento di Stato non esitano ad affermare che «gli Stati Uniti dovranno ora rivedere tutto il loro atteggiamento e soprattutto valutare se e quanto possa essere importante ed utile una Conferenza al vertice cui si arrivasse in queste condizioni».

Il voto russo contrario alla proposta americana è giunto quasi a tutti inatteso, perché era opinione generale (confermata anche da affermazioni «confortanti» di diplomatici d'oltre cortina) che l'Unione Sovietica non si sarebbe assunta di fronte al mondo e soprattutto di fronte ai Paesi «neutrali» la responsabilità di bloccare con il veto una iniziativa che, per quanto limitata, costituiva pur sempre un passo avanti sulla strada del disarmo.

Evidentemente, dicono gli osservatori, l'Urss ha avuto i suoi motivi se ha voluto tranquillamente correre il rischio di vedere crollare il castello costruito negli ultimi anni, dall'alto del quale i suoi profeti annunciavano al mondo che «la Russia vuole la pace e solo la Russia la vuole».

Un motivo — [illegible] fonti degne di fiducia — [illegible] quello di indurre per altra via le Nazioni Unite a prendere una decisione sulla mozione russa con la quale si chiedeva la condanna dei [illegible] di aerei atomici americani.

Lo [illegible] delegato russo, Sobolev, in una conferenza-

All'atto della sua partenza, il Segretario di Stato ha detto di essere certo che i ministri degli Esteri dimostreranno che i Paesi della Alleanza Atlantica sono più che mai «fermamente risoluti a mantenere e sviluppare l'efficacia della nostra difesa, pur continuando a cercare una via che conduca a una [illegible] e durevole pace. Durante il corso dei lavori — ha proseguito Dulles — passeremo in rivista la situazione internazionale alla luce degli ultimi avvenimenti, con particolare riguardo ai vari problemi che interessano la Nato».

Nei Circoli diplomatici della capitale americana si osserva che la riunione dei quindici ministri degli Esteri cade in un momento al contempo critico e favorevole: critico perché dopo il contegno sovietico al Consiglio di Sicurezza sono crollate molte speranze circa l'inizio di una èra di minor diffidenza internazionale, ma favorevole perché — proprio per il veto sovietico — tutti i Paesi della Nato possono rendersi conto che la guerra fredda non sta per finire, e non per colpa degli Stati Uniti e dell'Occidente. t.

Le gravi minacce del sovietico Sobolev

New York, sabato sera.

Il «New York Times» afferma stamane che il «veto» sovietico al Consiglio di Sicurezza ha ridotto le possibilità per una proficua riunione ad alto livello delle grandi potenze. «Quella di ieri — scrive il giornale — è stata per il Consiglio di Sicurezza una delle sue giornate peggiori. Il dibattito (se così può chiamarsi), che ha avuto come risultato il «no» dell'Urss alla proposta americano-svedese per un sistema di ispezione nell'Artico, è stato dei più scoraggianti. Il delegato sovietico Sobolev ha [illegible] parole e argomenti che possono essere definiti un insulto alla intelligenza ed alla buona volontà degli altri dieci membri del Consiglio. Egli ha chiamato la nostra proposta un "trucco" e si è riferito ad essa come ad un "provvedimento avente soltanto scopi propagandistici".

«Ma Sobolev ha fatto [illegible] più di [illegible]. L'ambasciatore russo, che ovviamente aveva avuto dettagliate istruzioni dai suoi capi, ha dato l'impressione di voler minacciare gli Stati Uniti di rappresaglie qualora i nostri bombardieri atomici non desistano dai loro voli di allarme sulle zone artiche. Qualunque sia il valore che si vuol dare alle parole, quella di ieri è stata per le Nazioni Unite una giornata terrificante. Se gli scambi diplomatici avessero oggi lo stesso valore che avevano una generazione fa, le parole di Sobolev sarebbero state interpretate come un approccio alla guerra. Esse costituiscono un tentativo di intimidire il mondo democratico.

«Noi, tuttavia, non crediamo che i sovietici, anche sotto la guida di Krusciov, siano tanto pazzi da adottare veramente i provvedimenti che Sobolev sembra aver voluto minacciare. Dal dramma di ieri è emersa la certezza che non potrà esservi una conferenza sul vertice fino a quando i russi non avranno mutato atteggiamento. Tutto ciò conduce ad ammettere che i sovietici non hanno mai desiderato una conferenza al vertice, non vogliono che essa abbia luogo ora. Nell'atmosfera creata ieri, e che certamente riflette il modo di pensare prevalente nelle fazioni dominanti di Mosca, non si può pensare ad un fruttuoso incontro dei Capi di Stato».

Sobolev (come il predecessore Molotov) ha detto «niet»

E' pazzo lo strangolatore di Janet?

Amiens: gli avvocati dell'assassino della maestrina inglese (uccisa in un bosco due anni fa) tentano di salvare l'imputato dalla ghigliottina - Sconvolgente il passato del vagabondo omicida

Nostro servizio particolare

Amiens, sabato sera.

Un forte interesse, quasi morboso, aveva destato il processo contro Robert Avril, accusato dell'assassinio di Janet Marshall, la maestrina inglese strangolata tre anni fa. La prima udienza, la presentazione al pubblico dell'imputato, e il suo interrogatorio, sono venuti a riportare ogni cosa nelle giuste proporzioni. Nulla di giallo, nulla di misterioso si cela dietro la vicenda. Nessuna zona d'ombra può turbare la coscienza così dei giurati come del pubblico che ascolterà la sentenza.

La linea difensiva di Robert Avril, il quale si ostina contro l'evidenza e contro la logica a negare di avere ucciso la giovane inglese (che pure ammette di aver derubato e di aver tentato di violentare) non ha alcuna possibilità di successo. Nessun dubbio che sia stato proprio il quarantenne Avril, un pregiudicato dai precedenti foschi, a strangolare con uno spago la maestrina inglese. Eppure, i motivi di emozione non mancano, alimentati come sono dall'estrema miseria dell'imputato, la cui personalità [illegible] nel vagabondaggio e nella malattia, può forse salvargli la testa per quel tanto di pietà che essa suscita.

Oggi i suoi avvocati tenteranno di giocare la carta della parziale irresponsabilità dell'imputato per quel che si può definire «vizio di mente». Se dal punto di vista giuridico il tentativo appare di scarsa riuscita, poiché nessun psichiatra potrà affermare che l'Avril, mentre aggrediva la Marshall, fosse incapace di intendere e di volere — caso verrà comunque a portare ai giudici una materia di riflessione per quel che riguarda lo sfondo, da cui emerge il «primo piano» di Robert Avril.

Il delitto e la tecnica seguita dall'assassino sono noti. Janet Marshall è stata strangolata perché si opponeva alla brutalità del suo carnefice e perché questi voleva impadronirsi dei valori che la ragazza portava con sé. La Marshall era in vacanza in Francia, dove stava facendo un giro in bicicletta. Il suo passaggio era stato notato nella piazza di un villaggio vicino ad Amiens dall'Avril, che si era messo a seguirla in bicicletta col proposito di derubarla. Quando la ragazza, arrivata in un boschetto, si era fermata per riposarsi senza curarsi dell'uomo male in arnese che la seguiva, l'Avril si era fermato a sua volta e l'aveva aggredita. Essa aveva resistito, e [illegible] un [illegible] aggressore quando questi le aveva vibrato sul capo un colpo di bastone e l'aveva strangolata con un cordino.

L'inchiesta di polizia era stata lunga e non priva di polemiche. Molti avevano visto un uomo seguire in bicicletta la ragazza e qualcuno [illegible] riuscito a fornire una descrizione [illegible] sconosciuto. Era stato possibile così alla polizia tracciare una specie di ritratto dell'uomo sul quale si accumulavano i sospetti, mettendo insieme le indicazioni dell'uno con quelle dell'altro. Lo schizzo era stato visto da una guardia carceraria, che aveva riconosciuto uno dei suoi ospiti. Attraverso questa via era stato possibile arrivare a Robert Avril. Lo si arrestò e nella sua casa vennero trovati alcuni oggetti dell'infelice Marshall. L'Avril ammise una parte dei fatti che gli erano contestati, ma negò con ostinazione di avere ucciso la ragazza. «Io non le ho dato nessuna bastonata», ha sempre ripetuto, «quando l'ho lasciata respirava [illegible]cora».

Ieri l'imputato è comparso in udienza quasi compiaciuto dell'attenzione che gli veniva dedicata dai giornalisti e dai fotografi. Ha ascoltato con calma la lettura dell'atto d'accusa e ha cercato di rispondere serenamente all'interrogatorio del Presidente. Ma ben presto la calma ha ceduto a un senso di prostrazione che ha reso più incoerenti le sue risposte. Al pretorio era ammesciato un rottame di uomo.

Robert Avril non è stato favorito dalla vita. Orfano a sei anni di madre, figlio di padre alcoolizzato e maniaco sessuale, venne affidato alla pubblica assistenza e cominciò a lavorare quasi subito come garzone di un contadino. Un incidente fortuito mentre giocava con un detonatore gli fece perdere quattro dita di una mano. A 11 anni gli morì il padre durante un trasferimento da un carcere all'altro, dato che il «brav'uomo» era [illegible] messo in prigione per incesto. Successivamente per Robert Avril passarono alcuni anni diremo normali. Lavorava [illegible] era considerato una persona onesta. A [illegible] anni iniziò la sua vita sciagurata. La prima condanna gli venne per avere violentato e derubato della bicicletta una ragazza. Fu questo l'inizio di una serie di delitti che successivamente lo portarono per dieci anni nel penitenziario. Quella esistenza gli aveva lasciato una pesante eredità: la fama di sciagurato, di maniaco e la tubercolosi. Questo lo sfondo del delitto sul quale i giudici mediteranno prima di emettere la sentenza. f. p.

Janet Marshall, la maestrina inglese assassinata

Fallito anche il tentativo di un uomo di centro

Pleven ha detto questa notte a Coty che rinuncia a costituire il governo

Il Presidente della Repubblica tenta di indurre Mollet (socialista), Pflimlin (d. c.) e Pinay (conservatore) a tornare sulle loro decisioni e ad appoggiare Pleven - Ma la sua manovra ha poche probabilità di riuscire

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Stanotte alle 2 René Pleven è uscito dal Palazzo dell'Eliseo, dopo un'ora di conversazione con il Presidente della Repubblica, e ha dichiarato ai giornalisti di aver detto al Capo dello Stato che rinuncia a costituire un governo. Al diciottesimo giorno dalla caduta di Félix Gaillard (e dopo undici giorni di sforzi per mettere insieme una maggioranza nazionale, dai socialisti alle destre, su un programma minimo comune) la crisi appare più grave che mai.

Il fallimento del tentativo di Pleven, dopo l'insuccesso di Bidault per costituire un governo di destra, dimostra che è praticamente impossibile formare anche un governo di centro con la partecipazione delle due ali ed escluse le estreme. René Pleven è l'uomo delle situazioni difficili, abile nel manovrare, e personalmente stimato e rispettato da numerosissimi deputati. Dopo la sua rinuncia, la scelta di un nuovo presidente designato è particolarmente difficile, e Coty lo sa meglio di chiunque. Perciò prima di accettare definitivamente la rinuncia di Pleven egli vuole avere un'ultima conversazione con il [illegible] Guy Mollet, con il democristiano Pierre Pflimlin ed il conservatore Antoine Pinay. Il Presidente della Repubblica tenterà d'indurre i socialisti a ritornare sulla loro decisione e farà pressione sulle destre affinché riducano certe esigenze che non possono avere l'approvazione dei socialisti.

Sembra tuttavia che questo sforzo di René Coty non debba dare molti risultati. La mozione votata ieri sera dal partito socialista, quasi all'unanimità, vincola Guy Mollet. Il rifiuto di partecipare al governo Pleven come a qualsiasi altro, e la decisione di rifiutare eventualmente anche la direzione di un governo, non è stata dettata da un capriccio ed da opportunismo. I socialisti potevano accettare la carta dell'Algeria suggerita da Pleven, ma non la tregua sociale proprio quando il rincaro della vita rende inevitabile l'agitazione operaia e nuove giustificate rivendicazioni; inoltre il partito socialista terrà il 12 giugno prossimo il suo congresso nazionale e bisognava fin d'ora togliere le armi alla minoranza che combatte la politica di Robert Lacoste in Algeria, sostenuta finora da Mollet e da Pineau. E' quindi probabile che Mollet risponda oggi a Coty ciò che disse ieri sera a Pleven: «I nostri voti, sì, i nostri uomini, no».

Quali possibilità si offrono allora al Presidente della Repubblica? Escluso un governo di direzione socialista, poiché il Consiglio nazionale si è pronunziato contro di esso; esclusa egualmente la partecipazione ad un qualsiasi governo; impossibile un nuovo tentativo per fare un Ministero di destra, Coty si rivolgerebbe ai democristiani. Vengono pronunciati i nomi di Pierre Schneiter, ex-presidente della Camera, e di Robert Lecourt, ministro della Giustizia.

Ma i democristiani sanno già di non poter sperare nella partecipazione socialista e dovrebbero quindi costituire un ministero di centro, con i soli radicali e il gruppo Pleven, sostenuto eventualmente dai socialisti a sinistra e dai conservatori a destra.

Sarebbe un governo molto fragile, che permetterebbe tuttavia di arrivare alle vacanze parlamentari; oppure sarà necessario rassegnarsi a costituire una coalizione di centro-sinistra, disposta ad accettare eventualmente i 150 voti comunisti, contro i quali Mollet si scagliò nuovamente ieri.

Il generale De Gaulle? Una certa pressione viene fatta in tale senso sul Presidente della Repubblica, ma l'ipotesi sembra da escludersi. Lo spauracchio tuttavia può indurre i partiti democratici a trovare finalmente un mezzo per intendersi.

La situazione esige che la Francia abbia rapidamente un Governo. Il Figaro traccia stamane un quadro che riferiamo testualmente: «Il nostro esercito è prigioniero in Tunisia. I combattimenti raddoppiano in Algeria. Bourghiba ha precipitato il Marocco nella battaglia le conclusioni della Conferenza di Tangeri sono particolarmente preoccupanti e il Fronte di liberazione nazionale si prepara a costituire un governo tunisino, aprendo la strada alla internazionalizzazione del conflitto. Lacoste parte da Algeri. I nostri alleati sono urtati contro di noi. I russi moltiplicano i sorrisi al mondo arabo. Siamo assenti dalla Conferenza di Copenaghen. La situazione finanziaria è allarmante. Gli scioperi sono da prevedersi. Il «fronte popolare» si profila all'orizzonte».

Questa situazione il Presidente della Repubblica la illustra stamane a Mollet, a Pflimlin e a Pinay, che del resto non la ignorano, invitandoli a far tacere i loro dissensi nell'interesse del Paese.

L. Mannucci

René Pleven assediato dai radiocronisti parigini (Telefoto)

Un satellite entro l'anno girerà attorno alla Luna

WASHINGTON, sabato sera.

L'ammiraglio John Clark, vice-direttore del laboratorio americano per gli studi spaziali, ha detto che gli Stati Uniti sperano di mettere un satellite in orbita intorno alla Luna entro quest'anno.

L'impresa rientra in un programma che contempla il lancio di cinque veicoli spaziali in prossimità della Luna

Riunito l'assemblea generale dei dipendenti

In serata una decisione per lo sciopero alla Rai-tv

E' probabile che il comitato intersindacale indica una manifestazione di protesta per lunedì dalle ore 0 alle 24 - Le ragioni del dissenso

ROMA, sabato sera.

Oggi pomeriggio, alle 17,30, si svolge a via Margutta, nei locali dell'Associazione artistica internazionale, l'assemblea generale dei lavoratori della Rai-tv. Tutti i giornali romani sono stati invitati a inviare un loro rappresentante.

Non si sa ancora quali saranno le decisioni dell'assemblea ma certo è che il comitato intersindacale della Rai delle tre Federazioni dello Spettacolo (Fils-Cgil, Fuls-Cisl, Fials-Uil) compostosi per promuovere l'agitazione in corso ha discusso ieri con i rappresentanti della Direzione della Rai la proposta della concessione di un acconto economico sui miglioramenti dei contratti di lavoro, strettamente collegato alla decorrenza dei contratti stessi, dal 1° gennaio 1958.

Poiché il consuntivo di cinque mesi di incontri periodici — a quanto appare in un comunicato delle tre Federazioni — non ha portato ai risultati auspicati dai lavoratori, il comitato intersindacale si è visto costretto a interrompere le trattative dichiarando in pari tempo l'agitazione dei lavoratori presso tutte le sedi e centri.

A quanto si apprende, per manifestare contro l'atteggiamento della Rai, è indetta una manifestazione di protesta che avrà luogo lunedì 5 maggio dalle ore zero alle 24, mediante astensioni dal lavoro. Nel frattempo il comitato intersindacale si riserva ogni altra libertà d'azione prevedendo anche l'interruzione dei programmi radio.

ATTIVITA' FINANZIARIA E RASSEGNA DELLE BORSE

L'andamento del mercato azionario

Situazione e prospettive immediate di alcune grandi industrie nelle relazioni fatte alle assemblee annuali degli azionisti

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

L'ultima settimana di aprile è dedicata, come noto, alle assemblee delle grandi società. Questa coincidenza dei rendiconti annuali dà luogo a non pochi inconvenienti, perché l'azionista che, com'è ovvio, possiede non già uno solo, ma parecchi tipi di azioni, allo scopo di suddividere i rischi, non ha, invece, il dono della ubiquità, e non può trovarsi nello stesso giorno, o in giorni successivi, a Milano, a Torino, a Genova o magari a Roma, per seguire di persona l'andamento delle società di cui pure è comproprietario. In tal maniera, l'intervento alle assemblee è affidato, in genere, a pochi professionisti, sempre quelli, che girano dall'una all'altra riunione, facendosi portavoce di desiderata personali, gabellati magari per proposte generali. Un tempo ciò accadeva l'ultima settimana di marzo: ma la proroga, per legge, alla fine di aprile non rimediò (malgrado il mese di tempo concesso in più) all'inconveniente. Eccoci, dunque, a fronteggiare, nel giro di pochi giorni, i resoconti relativi ad ingenti capitali e decine di migliaia di lavoratori.

Cominciamo dalla Fiat. La relazione del prof. Valletta non solo ha chiarito ogni dubbio nel campo del settore automobilistico, ma ha anche accennato a problemi riguardanti l'immediato futuro, quando ha lasciato capire che anche l'anno prossimo il dividendo sarà mantenuto in ottanta lire e che per il 1958 non si avranno nuovi tipi di vettura. Di queste due notizie, la prima tranquillizza gli azionisti, la seconda gli utenti.

Ma altri argomenti ha svolto il presidente della Fiat quando ha parlato delle industrie a partecipazione statale e della loro influenza sulle industrie privatistiche. A parte ogni altra considerazione, l'esempio della Fiat, che da sessant'anni vive, si sviluppa e prospera nel campo del lavoro indipendente, è la migliore riprova che «la libera intrapresa è la grande molla del progresso economico e sociale». Le aziende dell'I.R.I. debbono adeguarsi a tali concetti, ed hanno uomini capaci di farlo; ma in tal caso non si capisce perché siano statizzate e per quali motivi debbano essere favorite, specie nel settore del reperimento dei capitali. Dando prova di molta magnanimità e di molto ottimismo, il prof. Valletta ha fatto la previsione che «la realtà delle cose finirà per sorreggere anche in questo campo ogni possibile eccesso», a patto, però, che «la politica e la burocrazia non vi mettano le mani». Purtroppo, è proprio per consentire alla politica e alla burocrazia di «mettervi le mani», che si è costituito un apposito dicastero, con tutte le conseguenze del caso.

Nella sua assemblea, la Montecatini ha presentato una relazione dalla quale traspare bensì la regolarità dell'andamento degli affari sociali, ma anche la preoccupazione per la poco favorevole congiuntura mondiale, il che non si è rilevato nella relazione della Fiat. Questa diversità di punti di vista si spiega, forse, col fatto che il settore chimico è più aperto alla concorrenza, così interna come estera, così da parte dell'industria privata come da parte dell'industria statale. In altri termini, la Montecatini, assai più della Fiat, risente l'influenza diretta di quelle iniziative pubbliche, o che si pretendono tali, a cui vanno le premure e gli elogi da parte degli uomini politici. Curioso è, a esempio, il fatto che, pur distribuendo [illegible] lire per azione, l'Anic sia quotata in Borsa oltre [illegible] lire, mentre la Montecatini, che frutta 115 lire, ha recentemente perduto la quota 2200 e la Fiat con 80 lire di dividendo è di poco inferiore alle 1250 lire. Vero è che il dividendo non è il solo coefficiente per valutare una azione; ma non è meno vero che si tratta di anomalie di mercato che il cronista deve rilevare.

Anche le due società che si dedicano alla produzione di fibre tessili artificiali, e cioè la Viscosa e la Châtillon, hanno tenuto le loro assemblee nella stessa giornata. Entrambe hanno lamentato la sensibile diminuzione nel prezzo di vendita dei filati, e conseguentemente la contrazione del fatturato e degli utili. La Viscosa presenta un utile di 1865 milioni contro [illegible] milioni dell'esercizio precedente, e lascia invariata la remunerazione del capitale con un dividendo di cento lire per azione. La Châtillon, invece, che fa parte, come è noto, del gruppo Edison, presenta un utile netto di 265 milioni contro 236 milioni, e un dividendo, pure invariato, di lire cento per azione, grazie ad un prelievo di 382 milioni dalla riserva straordinaria.

Nella congerie di assemblee svoltesi durante la settimana rileviamo quelle dell'Eridania, della Distillati e di altre imprese zuccheriere; nel campo chimico Rumianca, Osigeno, Linoleum; nel campo tessile Cantoni, Coloniere Meridionali, Lanerossi, Olcese, Stampati, quest'ultima degna di nota perché dopo sei anni [illegible] distribuita per la prima volta una remunerazione di sessanta lire per azione; nel settore cartario, Cartiere Burgo e Cartiera Italiana; nel campo elettrico, Ercole Marelli e Magneti Marelli, nonché Terni e Sesa.

Non occorre aggiungere che, mentre le aziende davano prova di vitalità, la Borsa dimostrava ancora una volta la propria incapacità a seguire il movimento economico. e. c.

CRONACA CITTADINA

Pronto il manifesto con il nome degli aspiranti ai ventotto seggi di Montecitorio

Dei 350 candidati alla Camera soltanto 69 sono nati a Torino

Alcune altre interessanti curiosità - Ogni candidato (333 uomini e 17 donne) ha 8 probabilità su 100 di essere eletto - Il più giovane ha 25 anni (lista Villarboito), il più anziano ne conta 79 (P.S.D.I.) - Il primato del Partito Monarchico Popolare: cinque candidati ultrasettantenni - Il maggior numero di donne (5) nella lista del P.C.I.

L'ufficio elezioni della Prefettura ha curato in questi giorni la stampa del manifesto elettorale per la Camera dei deputati (circoscrizione Torino-Novara-Vercelli) che sarà affisso nell'interno di tutte le [illegible] sezioni in cui si voterà il 25 e il 26 maggio. Il grosso manifesto contiene i nominativi di tutti i candidati della nostra circoscrizione, divisi in 14 liste. Secondo l'ordine di presentazione, le liste hanno avuto la seguente numerazione: numero 1 Comunità; numero 2 Partito Comunista Italiano; numero 3 Partito Socialista Democratico; numero 4 Partito Liberale Italiano; numero 5 Partito Socialista Italiano; numero 6 Repubblicani e Radicali; numero 7 Marp; numero 8 Partito Monarchico Popolare; numero 9 Partito Nazionale Monarchico; numero 10 Pensionati; numero 11 Movimento Indipendente Divorzisti; numero 12 Movimento Sociale Italiano; numero 13 Autonomia Piemontese Villarboito-Scopa; numero 14 Democrazia Cristiana.

I nomi riportati nel manifesto sono 351 ma i candidati alle prossime elezioni saranno soltanto 350. Negli elenchi figura anche il candidato socialdemocratico, avv. Vitantonio Putaturo scomparso di recente. Dieci delle quattordici liste hanno il numero massimo di candidati: ventotto. Delle altre quattro liste quella socialdemocratica ne ha 27, quella di Villarboito 25, la lista dei pensionati 14 e il Movimento dei divorzisti 4. I posti in palio tra i 350 candidati saranno 28 per cui in media ogni candidato avrà 8 probabilità su cento di essere eletto.

Gli elenchi stampati dalla prefettura riportano oltre al nome e al cognome di ogni candidato, il luogo e la data di nascita e il numero di lista. Un dato importante quest'ultimo perché gli elettori nello spazio della scheda riservato alle preferenze potranno scrivere il nome dei candidati prescelti (al massimo tre) oppure il numero d'ordine degli stessi, segnato sul manifesto.

Le donne candidate nella circoscrizione Torino-Novara-Vercelli sono soltanto 17 contro i 333 uomini. Un rapporto assai basso (uno a 20) se si pensa che nella nostra circoscrizione, come in tutte le circoscrizioni italiane, le donne sono in maggioranza tra gli elettori. Il partito che ha tenuto conto di questa circostanza è il Comunista che ha incluso nella sua lista 5 donne (rapporto rispetto ai candidati maschi da uno a 4,6). I socialisti ne hanno tre, i repubblicani e radicali e i monarchici popolari ne hanno due, i socialdemocratici, i liberali, i monarchici di Covelli, i missini e i democristiani una e tutti gli altri partiti nessuna.

Il più giovane candidato appartiene alla lista di Villarboito. Si chiama Giuseppe Bolla ed essendo nato a Candiolo il 26 maggio del 1933 compirà i 25 anni (età minima prescritta per essere eletti deputati) il secondo giorno delle votazioni. Segue nella graduatoria una signorina, Carla Pittaro della lista Repubblicani-Radicali che ha compiuto 25 anni nell'ottobre scorso. Complessivamente soltanto sei candidati risultano di età inferiore ai 30 anni.

Il candidato più anziano appartiene alla lista del Partito Socialista Democratico Italiano. E' Riccardo Momigliano che il 31 marzo ha compiuto 79 anni. I candidati di età superiore ai 70 anni sono in totale [illegible] e il partito che ne ha il maggior numero nelle sue file è il Monarchico Popolare (cinque, uno dei quali di 76 anni, due di 73 anni e due di 70).

Soltanto un quinto dei 350 candidati risultano nati a Torino (esattamente 69). Il partito che vanta il maggior numero di torinesi è il Movimento Autonomista di Villarboito (che ne ha 9) seguito dai liberali con 8, dai Monarchici di Covelli con 7, ecc.

Figurano nelle liste anche cinque candidati nati non in Italia: Michele Rocchetti di Comunità, nato nel Principato di Monaco; Francesco Leone, comunista, nato a Sant'Anna de Vargem Grande in Brasile; Virgilio Audagna del Marp, nato a Cannes in Francia; Mario Bernatti dei monarchici covelliani, nato a Chacabuco in Argentina e Abdul Kerim Arabi de Luca Aprile del M.S.I. nato a Bengasi.

Domani 200 comizi

I partiti preparano per domani un'intensa domenica elettorale. A Torino sono segnalati soltanto otto comizi ma in provincia se ne terranno oltre 200.

COMIZI DI OGGI: p.s.i.: ore 21 piazza S. Carlo, on. Pertini e on. Castagno; movimento Villarboito-scopa: ore 18, piazza Lagrange, Marianini e Caranzano; comunità: ore 21, piazza Crispi, dott. Ferrarotti; radical-repubblicani: ore 18,30 piazza CLN, avv. Sini-Lamberti.

COMIZI DI DOMANI: d.c.: ore 10, teatro Alfieri, vice-segretario del partito on. Rumor presentato dal segretario provinciale comm. Fanton; p.l.i.: ore 10,30, teatro Carignano, dott. Alpino e avv. Malchiodi; comunità: ore 10, piazza Carlo Alberto, architetto Astengo; marp: ore 10, piazza San Carlo, ing. Barzano, avv. Zeller, avv. Uglienge; p.c.i.: ore 10, piazza Repubblica, Bulotto e Malagigo; p.s.i.: ore 10, via Cuneo, angolo corso Vercelli, on. Castagno e Carli; p.n.m.: ore 18, largo Cassini, dott. Fich; ore 21, piazza Lagrange, dott. Zucchi; m.s.i.: ore 21, piazza CLN, avv. Mariani.

E' partito nel 1950 e da allora non si è quasi fermato

S'ammazza di fatica in bicicletta per riposare

Ettore Dini mostra orgoglioso i giornali che parlano di lui

D'inverno si dirige verso il Sahara, d'estate punta al fresco della Lapponia

Otto anni fa il verniciatore torinese Ettore Dini si accorse che il suo lavoro, oltre ad essere poco redditizio, non era affatto salubre: la vernice ed i solventi gli rovinavano la pelle delle mani; salire e scendere per le scale [illegible] con barattoli di biacca gli produceva duri calli. Perciò prese una decisione drastica: a quarantotto anni abbandonò il lavoro e cominciò a girare il mondo in bicicletta.

L'ultimo barattolo di vernice gli servì per rimettere a nuovo il velocipede da corsa che non usava più dai tempi della giovinezza. Terminata questa operazione raccolse tutti i suoi arnesi e senza rimpianto, accompagnandoli con un preciso calcio, li gettò nella pattumiera. Si liberò anche della tuta, indossò un paio di calzoni corti e una maglietta a strisce, fissò al portabagagli i pochi oggetti indispensabili anche agli atleti e partì per il mondo.

Erano i primi giorni dell'estate. Ettore Dini era allora abbastanza grasso e soffriva il caldo. Perciò puntò decisamente a nord in cerca di frescura. Attraversò la Svizzera, la Germania, dopo due mesi arrivò ai confini della Lapponia, trovò un freddo fin troppo intenso per un uomo in maglietta e calzoncini e con l'approssimarsi dell'autunno ripartì per il sud.

Passò in Belgio, in Francia, in Spagna. Come viveva? In ogni città si fermava presso la comunità degli emigrati italiani, ricevendo accoglienze festose e ristoro. Andava nelle redazioni dei giornali, raccontava la sua stranissima storia e non c'era quotidiano o settimanale che non gli dedicasse almeno un articolo con fotografie.

Dalla Spagna è passato in Marocco, ha toccato il Sahara, ha trascorso l'inverno al caldo. A primavera ha ripreso la strada del nord. Così, facendo press'a poco la vita degli uccelli migratori, sempre alla ricerca della bella stagione, Ettore Dini ha trascorso otto anni.

Brevissime sono le sue soste in patria (ha una casa a Milano) dove non si trattiene in media più di una settimana all'anno. Nel suo lungo peregrinare, essendo costretto a frequenti digiuni, è divenuto magrissimo. La pelle del viso bruciata dal sole gli si è fatta (sic) come pergamena. Ha una infinità di calli sulle mani ed anche altrove, assai più fastidiosi di quelli che gli procurava il lavoro di verniciatore.

Un cadavere enorme galleggiava sulla Dora

I Vigili del Fuoco sono stati chiamati stamane alle nove in corso Regio Parco per ricuperare il cadavere di un annegato. Una donna aveva visto la salma affiorare dalle acque e aveva dato l'allarme. Era un corpo eccezionalmente voluminoso. I curiosi che si affacciavano dal parapetto avevano stabilito che lo sventurato doveva essere in acqua da molti giorni. I lineamenti infatti da quel che si poteva vedere erano orribilmente tumefatti.

Finalmente il corpo veniva tratto sulla sponda dai vigili. E qui si rivelava l'equivoco. Non era per fortuna il cadavere di un uomo, si trattava di un povero animale da cortile, un maiale di forse due quintali, finito misteriosamente in acqua dai prati di qualche cascina e succeduto a causa della sua mole.

Sorta per assistere le famiglie decadute

I dieci anni dell'Opera S. Giobbe

Un'attività silenziosa attraverso una schiera di patronesse, medici ed avvocati - Delicate situazioni risolte con umana sollecitudine

Le angustie economiche di cui soffrono famiglie delle classi nobiliari e borghesi, appunto perché ammantate di dignitoso riserbo, non possono che essere curate con discrezione. Questo compito si prefigge l'Opera di S. Giobbe che in questi giorni ha celebrato il suo primo decennale.

Sbocciata nell'immediato dopoguerra, quando per molti si presentava più sensibile e più crudo il problema del benessere e spesso perfino quello del sostentamento quotidiano, la San Giobbe allarga le proprie ali su 500 famiglie, i cui nomi, ancora qualche anno fa, richiamavano prestigio e dignità per i gradi raggiunti nelle carriere statali, nelle professioni liberali, nelle gerarchie dell'industria, ecc. La San Giobbe non è uno sportello cui si bussa per un soccorso, ma un cuore che si apre amorosamente. I «buoni» viveri e farmaceutici, l'invio di combustibili, i contributi a spese straordinarie, i pacchi natalizi, le uova di Pasqua (queste ultime simpaticamente raccolte tra i bimbi delle scuole) non vogliono che essere le chiavi con cui le patronesse visitatrici si introducono presso i focolari dalle braci spente, al fine di stabilire una corrente incoraggiante alla confidenza delle proprie pene ed alla speranza di qualche chiarore.

Una schiera di medici assiste gratuitamente presso gli infermi al pari di avvocati e di notai (fra le molte pratiche di natura legale, frequenti sono infatti quelle provocate da eredità, da legati o da congiunti che contribuiscono ai soccorsi alla condizione di rimanere (generali). La San Giobbe dispone altresì di una villa ad Andrate, nel Canavese, che durante l'estate assicura turni quindicinali di vacanze.

Superfluo è l'avvertire che non si conoscono barriere né di religione né di partiti, così come potrebbe rivelare un elenco di disavventure, da quella di un ingegnere che la notte ripulisce le rotaie del tram a quella di due anziane sorelle, l'una cieca e l'altra paralitica. La vedova di un alto ufficiale, dopo che il marito e due figli sono stati travolti da lotta fratricida, per assicurare il pane a due bimbe si è trasformata in donna «a tutto fare» presso alcune famiglie. Fra gli imploranti, si è altresì notato uno scrittore, la cui firma era corsa anche sui frontespizi librari, e la vedova di un [illegible] professionista che aveva seduto nel Senato.

Le provvidenze sono estese altresì alle giovani generazioni concorrendo all'educazione dei ragazzi: alcuni anni sono stati seguiti paternamente attraverso le aule del ginnasio, del liceo, dell'Università, fino al traguardo della laurea. Non soltanto molti che andavano ormai alla deriva sono stati ricondotti nell'alveo della società nella quale stanno riconquistando il posto onorevole dei padri, ma alcuni, come per obbedire al motto «noblesse oblige», si sono presentati alla sede dell'Opera restituendo, spontaneamente, i fondi che erano stati loro elargiti.

Che del resto la San Giobbe risponda ad amare situazioni di questo nostro tempo, lo mostra l'ispirazione ch'essa ha suggerito per istituzioni dello stesso carattere a Milano, a Firenze ed a Taranto.

CARLO RICHELMY

Straordinario espediente ai danni di un industriale francese

Una girandola di camion per rubare trenta boiler

Gli apparecchi (pagati con un assegno a vuoto) sono stati portati dalla zona dei Mercati Nuovi a Grugliasco: per far perdere le loro tracce, il truffatore si è servito, uno dopo l'altro, di tre autocarri - Con paziente indagine la polizia ha rintracciato la refurtiva

Nel giro di una giornata gli uomini del Commissariato Mirafiori hanno ricostruito lo strano e complicato viaggio di 30 apparecchi scaldabagno carpiti con una truffa, che erano stati trasbordati su ben tre camion per compiere il non lungo tragitto da una parte all'altra di Torino. Vittima della truffa era stato un cittadino francese residente a Torino, Albert Levy, titolare della «Società prodotti edili sanitari» che ha sede in via La Loggia 68, all'angolo con via Giordano Bruno.

Il Levy aveva già subito, nello scorso mese di aprile, un danno di 300 mila lire, avendo ricevuto delle cambiali il cui [illegible] era un fallito. Mercoledì scorso, proprio mentre stava per chiudere gli uffici, gli si era presentato il nuovo cliente: elegantissimo, compito, giungeva in via La Loggia con una fuoriserie di gran lusso. Gli occorrevano ben 30 «boiler» con grande urgenza; avrebbe mandato a ritirarli il giorno dopo.

Il francese finiva con l'acconsentire: gli toccava vendere in magazzino il 1° maggio, ma l'affare era abbastanza notevole (900 mila lire) ed il pagamento sarebbe avvenuto per contanti. Il giorno dopo, puntualmente, arrivava un camion con l'autista ed il manovale per il carico. Al commerciante veniva consegnata una busta: invece dei soldi promessi c'era un assegno bancario.

Nell'impossibilità di controllare subito se vi era la «copertura» in banca (la consegna era stata fissata per questa precisa ragione in un giorno di festa), il Levy finiva con il consegnare ugualmente la merce, dopo aver preso nota del numero di targa dell'autocarro.

Ieri mattina, quando l'assegno veniva presentato per l'incasso, risultava non soltanto a vuoto ma addirittura con firma falsificata. Al truffato non restava che precipitarsi a sporgere denuncia al commissariato di Mirafiori: unico indizio il numero di targa del camion. Il funzionario dr. Farri, identificato l'autista, lo poteva rintracciare in breve tempo. Ma il camionista risultava del tutto estraneo al raggiro: si era limitato a prendere gli apparecchi ed a scaricarli, sempre in perfetta buona fede, in un'autorimessa di via Ticinello 30.

Di qui però i «boiler» erano stati caricati su un altro autocarro di cui si avevano soltanto indicazioni [illegible] vaghe. Tutti i sottufficiali del commissariato, i marescialli Italiano e Daquino ed il brigadiere Rizzo, si gettavano su quest'ultima pista. I loro sforzi erano coronati da successo; ma subito dopo essi avevano una nuova delusione. Anche questo secondo autista, in buona fede, aveva depositato il materiale in un altro garage, in corso Francia 237. Ed anche qui un altro camionista, conosciuto soltanto di vista, li aveva caricati.

Malgrado questo piano, apparentemente perfetto, per far perdere le tracce dei «boiler», la paziente opera della polizia permetteva, verso le 24 della notte, di giungere a Grugliasco dove il truffatore aveva già venduto gli scaldabagno a due imprese edili. Tutto il materiale è stato recuperato: il responsabile, identificato come Luigi Barzaiano, di 35 anni, senza fissa dimora, è però riuscito a fuggire in tempo ed ora è ricercato.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+19
MINIMA	+ 5,4

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper.: ore 8 + 13; press. 741,7; umid. 90 %. Cielo sereno. Previsioni: tempo ancora buono, con qualche annuvolamento, specie sui monti. Temperatura stazionaria.

Il marito pilota, la moglie ufficiale di rotta

Attraversano due volte le Alpi: il pranzo a Lione, la cena a Torino

Partire da Torino in aereo, attraversare le Alpi e atterrare in un piccolo campo a circa 300 km, oltre Lione, pranzare, riprendere il volo ed essere di ritorno in tempo per il tè è oggi una bella impresa sportiva se si considera che l'apparecchio impiegato è un piccolo monomotore da turismo del peso di 420 chili, con una potenza di 90 HP, velocità di crociera 180 km. e consumo uguale a quello di un'automobile «1100».

I protagonisti del volo sono l'industriale dott. Antonio Costanzo e la sua signora dott. Noni Visconti, assai noti negli ambienti aeronautici internazionali.

Hanno deciso il viaggio all'improvviso quando, al mattino, verso le 8,30, hanno visto che la giornata era bella e hanno saputo dall'ufficio meteorologico di Caselle che il tempo si sarebbe mantenuto buono. Rapidamente la signora ha tracciato la rotta (è lei infatti che ha questo preciso compito), poi i coniugi si sono recati all'aeroporto e alle 10 hanno decollato. Hanno attraversato le Alpi ad una quota fra i 4 ed i 5 mila metri e sono atterrati a Lione alle 12.

Mentre si svolgevano le operazioni doganali hanno pranzato poi si sono diretti al piccolo campo di Feray le Monial, vi hanno visitato la celebre basilica, alle 16,15 sono ripartiti e alle 18 atterravano a Torino.

Mentre attraversa i giardini di P. N.

E' preso a schiaffi e non sa il perché

La vittima nemmeno conosceva il suo aggressore. Questi infine spiega il motivo della sua ira: "Non posso sopportare che rida quando mi vede,,

Stamattina verso le 11,15 il signor Giovanni D'Arcore, di 34 anni, camminava spedito sul marciapiede che fronteggia i giardini di Porta Nuova. Ad un tratto e senza che potesse rendersi conto di dove arrivasse, riceveva in viso un potentissimo ceffone. Mentre il sangue cominciava a colargli dal naso e dalla bocca il D'Arcore si afflosciava per terra.

Accorreva gente e l'individuo che aveva sferrato il pugno era subito circondato. Ma non vi fu bisogno di ricorrere alla forza per trattenerlo: l'uomo, grosso e robustissimo, appariva calmo. Diceva che il motivo del suo [illegible] era da ricercarsi in motivi personali: una situazione che durava da troppo tempo e che infine era esplosa.

Il D'Arcore, soccorso dai passanti, poco dopo si riaveva e chiedeva quale macchina l'avesse investito. Gli mostravano l'aggressore, ma non ci capiva nulla: quel signore lo conosceva appena di vista, non gli aveva mai parlato, né sapeva come si chiamasse. Al commissariato di Monviso, dove i due erano accompagnati da un agente, invece di avere una spiegazione le cose si ingarbugliavano ancor più. Il D'Arcore chiedeva soddisfazione del pugno. Voleva sapere il motivo per cui era stato aggredito. L'altro — identificato per il commerciante Carmelo Vilantò, di 44 anni, abitante in via S. Secondo, si limitava a dire che sapeva lui il perché.

Messo alle strette finiva per dire che anche il D'Arcore abita in via S. Secondo, in un alloggio di fronte al portone di casa, e che da tempo gli dava noia. Affermava che ogni qualvolta incrociava in strada il giovane, questi rideva. Stamattina, uscendo di casa, aveva scorto il D'Arcore anch'esso in procinto di uscire dal suo portone. Gli sguardi si erano incrociati e nuovamente aveva notato il volto del giovane atteggiato al riso. Persuaso che si trattasse di un riso di scherno, decise di vendicarsi in qualche modo. Seguì il D'Arcore ma non poté raggiungerlo perché più corpulento. A Porta Nuova finalmente, era riuscito a portarglisi di fianco e aveva potuto colpirlo sfogando l'ira repressa.

La vicenda avrà un seguito davanti al pretore poiché il D'Arcore ha escluso nel modo più assoluto di aver mai avuto intenzione di beffare o comunque schernire il commerciante, che, come si è detto, non conosceva nemmeno.

Stasera il ballo della C.R.I.

Questa sera, alle 22, nei saloni del Circolo degli Artisti, in via Bogino 9, si svolgerà il tradizionale «Gran Ballo» della Croce Rossa. Ritmi e canzoni dell'Orchestra Carosone.

Giornata della Croce Verde

Domani si svolge la giornata della Croce Verde, la benemerita associazione di volontari per l'assistenza e il soccorso dei malati. I militi raccoglieranno le offerte per i fondi necessari alla vita dell'Ente.

Messa per l'Artista. — Domani, alle 12, in San Tommaso spiegherà il Vangelo Don Carlo Alberto Prunas-Tola. Eseguirà musiche sacre il noto soprano Elena Rovere.

Nuove carte d'identità

E' [illegible] la distribuzione delle nuove carte d'identità in sostituzione del vecchio modello che col dicembre 1958 cesserà di essere valido. La nuova carta oltre a servire per votare alle prossime elezioni, vistata dalla Questura servirà pure come passaporto per la Francia e il Belgio. Le foto per detto documento le potrete avere in soli otto minuti presso PUBLIFOTO AUTOMATIC, piazza Castello 60 (chiosco).

I due ladri trascinavano una saracinesca sul carretto

Dopo una furiosa colluttazione, la guardia ne ha catturato uno

Una guardia notturna della «Vigilanza» ha catturato questa notte, dopo una furibonda colluttazione, un ladro sorpreso in flagrante, il complice è invece riuscito a fuggire, approfittando del fatto che la guardia era impegnata nella lotta con il compare.

L'episodio è avvenuto verso le 2,30 di stanotte in piazza Carducci mentre il vigile, Antonio Crudo, di 34 anni, abitante in via Principessa Clotilde 80 (che ha già al suo attivo numerosi episodi di furti sventati e di ladri arrestati) stava compiendo il consueto giro di perlustrazione. Ad un tratto il Crudo scorgeva due individui che stavano spingendo un carrettino sul quale era una nuovissima serranda metallica.

Ben sapendo che i trasporti di materiale del genere non vengono, di consueto, effettuati in piena notte, si avvicinava ai due con l'intenzione di fermarli. Ma nello stesso tempo uno dei due sconosciuti abbandonava le stanghe del carrettino e gli si avventava addosso, con l'intenzione di metterlo fuori combattimento e probabilmente di disarmarlo. Il vigile, pur non potendo nel corpo-a-corpo mettier mano alla pistola, reagiva con decisione e ben presto riusciva ad avere la meglio. Il complice del suo aggressore, avvicinatosi con l'intenzione di dargli man forte, si accorgeva di aver da fare con un avversario temibile, mutava opinione e si dava a precipitosa fuga. Nel frattempo l'incontro di pugilato fra la guardia ed il suo assalitore terminava con un brillante «k.o.» a favore del Crudo.

L'uomo del carrettino, accompagnato al commissariato San Salvario ed identificato per Mario Gerrosi, un vecchio pregiudicato, finiva con il confessare che la pesante saracinesca era stata rubata nel cortile dello stabile di via Morgari 17, dove sono in corso dei lavori. L'arrestato non ha fatto il nome del compagno.

Si apre oggi la "Primavera commerciale,,

In piazza Vittorio novità per la casa

Oggi alle 16,30 viene inaugurata in piazza Vittorio Veneto la terza mostra mercato denominata «Primavera Commerciale Torinese». I padiglioni, che occupano quest'anno un'area di oltre ottomila metri quadrati, espongono al pubblico i più svariati generi merceologici.

La novità della terza edizione vanno dagli ultimi ritrovati nel campo degli elettrodomestici, alle materie plastiche nelle loro più svariate applicazioni, come ad esempio una cabina da spiaggia trasformabile in sedia a sdraio con relativo ombrellone; inoltre mobili artistici e ambientazioni razionali per la casa moderna. Altri padiglioni allineano i capolavori dell'artigianato del cristallo, del ferro e del rame battuti.

Alcuni dati relativi all'edizione dell'anno scorso dimostrano quanto sia accresciuta l'importanza di questa manifestazione torinese. Nei quindici giorni in cui la Mostra è rimasta aperta, fu raggiunta una mole d'affari complessiva superiore ai tre miliardi di lire.

All'odierna inaugurazione interverranno l'on. Bovetti, in rappresentanza del Governo e le maggiori autorità cittadine.

Echi di cronaca

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa Mobili Baroero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 45. Facilitazioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne e classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante.

CASAGELLA mobili, rateazioni, scrittoi, mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telefono 481-107.

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE Camere da 89.000, tinelli da 58.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

Il tempo e la sigaretta

Stava ferma vicino a me con un piccolissimo cartoccio di caramelle in mano e mi guardava. Le sorrisi. Rispose al mio sorriso e disse: «Ora sto guarendo, ma è stato un male grosso».

Non dissi nulla, solo feci un passo verso lei, mi sporsi col busto per ascoltare e la guardavo. Aveva un lungo soprabito da uomo, una sciarpa intorno al collo e una legata intorno alla testa; l'aria misera ma di persona che è stata elegante. Continuò: «Sono due anni oggi che ho avuto il colpo. Proprio come una ferita e mi pareva che non sarei mai più potuta guarire, allora. Oggi so che guarirò ed è già molto».

Dissi: «Suo marito?».

Chinò la testa e passandosi una mano grande e arrossata dal freddo sulla fronte, disse: «Un colpo duro. Mi pareva impossibile poterlo sopportare, mi [illegible]. E soprattutto mi pareva impossibile restare viva mentre Carlo era morto. I primi tempi sembra proprio di dover seguire la persona che si ama, qualcuno ci riesce anche. Invece ho continuato a vivere».

«E il tempo cura le ferite», dissi.

«Il tempo. Non ci volevo credere. Quando Carlo si è ammalato e l'hanno mandato a curarsi qui, all'ospedale al mare, non ho nemmeno pensato che non sarebbe mai più ritornato nella nostra casa, a Milano».

«A Milano?», domandai stupita.

«Io sto a Milano. Ma lui è sepolto qui. Per questo sono venuta oggi, per andare al cimitero».

Restammo zitte. Mi sentivo impacciata davanti a lei che mi guardava come dovesse domandarmi qualche cosa. Dissi: «Vuole prendere un caffè con me?».

«Ho preso ora un caffè e latte. E' tutto quello che ho mangiato da ieri sera».

«Ma perché? Vuole prendere qualche cosa?», dissi con impeto.

Quasi l'avessi offesa, e gli occhi le si riempirono di lacrime, mi rispose: «Non sento la fame. Ho bevuto il caffellatte solo per riscaldarmi. Sono arrivata da Milano questa mattina alle sette e sono subito andata da Carlo». Si guardò, alzandole davanti al viso, le mani, le unghie e [illegible], continuò: «Sono uscita ora perché il custode doveva chiudere».

«Tante ore, sempre là dentro? Ma che ha fatto?».

Sussurrando e avvicinando la testa a me: «Gli sono stata vicina e [illegible]. Gli ho parlato. Anche lui mi parla. E' il mio conforto venire a trovarlo. In due anni ci sono venuta trentasei volte». Abbassando di più la voce: «E' stata la medicina con la quale sto guarendo. Vede come sono messa?». Abbassò la testa a guardare il suo povero soprabito e lo indicò passandoci sopra le dita: «Tutto quello che ho deve servire per venire da lui; tutto quello che ho: per questo non mi [illegible]».

«Ma non importa — dissi — andare al cimitero. Se si crede che loro ci siano ancora, sono ovunque».

Con voce più alta e quel tono quasi aggressivo: «I primi tempi non è vero. Per poterli ritrovare, i primi tempi, bisogna star loro vicini. Poi no, ora è già diverso, riesco a parlargli anche da casa. Per questo ho detto che sto guarendo. Ma lei — disse improvvisamente cambiando tono di voce — non voleva un caffè?».

«Già — dissi volgendomi alla signorina che dietro al banco, ci guardava e ascoltava — un caffè».

«Lei non lo vuole davvero?» — domandai ancora. Disse di no scotendo la testa con forza, si accomodò la sciarpa sulla fronte con un sorriso che voleva avere della civetteria, un povero sorriso, si volse alla ragazza dietro al banco: «Ogni anno sono sempre combinata peggio, ma ora sto guarendo. La prossima volta, vedrà, sarò messa meglio».

Contavo mentalmente dopo aver dato un'occhiata all'orologio. Dissi: «Sette ore è stata al cimitero».

«Passano in un lampo. Beva il suo caffè», disse impaziente.

«Perché tanta fretta?», sorrisi e lo mescolavo adagio.

«Perché io il mio l'ho bevuto bollente», disse e si spinse verso me: «Perché poi, dopo, una sigaretta è tanto buona».

Sorridevo aspettando. «Non ne ho», disse confusa, «mi dispiace molto». Alzai gli occhi alla ragazza dietro al banco: «Nemmeno io ne ho», disse.

Indicai gli uomini che parlavano in fondo alla stanza. «Non ne [illegible]», disse la ragazza guardandoli.

«Domandiamola a loro», dissi e mi avviai.

Lei mi seguiva dicendo: «Le avevo, ma le ho lasciate al custode del cimitero e anche la moneta».

Domandai la sigaretta. Uno degli uomini, era il più giovane, estrasse un pacchetto, lo porse alla donna che prese una sigaretta e balbettò confusa: «Più tardi glielo porterò qui, la restituirò».

Alzando le spalle, lui disse: «Per una sigaretta», e gliela accese.

Ritornai dalla ragazza dietro al banco, pagai il caffè, mi volsi alla donna, dissi: «Lei si ferma qui al caldo a fumare». E le allungai la mano per salutarla. «Va via?», mi disse stupita.

«Devo andare», dissi improvvisamente, decisa. Fuori camminavo svelta nell'aria gelida, nel lungo viale deserto. Pensavo al suo viso addolorato e offeso per il mio brusco saluto e non sapevo, non riuscivo a spiegarmi perché l'avevo fatto, perché non ritornavo a domandarle come viveva, chi era, se non aveva nessuno al mondo: a scusarmi di essere entrata da estranea, per un momento, nel segreto della sua vita e poi, senza nessuna partecipazione, avendogliela fatta intravvedere, l'avevo lasciata lì, sola, a fumare la sua sigaretta.

Lea Quaretti

QUESTA SERA AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI DI TORINO

Carosone e la sua orchestra al ballo della Croce Rossa

Tre quarti d'ora di concerto vero e proprio, poi un'ora di danze e di scanzonata allegria sprigionata dai ritmi di giovanotti indiavolati che, come strumenti, usano perfino pistole e vecchie trombe di automobili - Intervista con Renato Carosone sulla sua vita artistica e privata

Renato Carosone, il cui successo continua ad estendersi anche all'estero

Renato Carosone darà stasera spettacolo, con la sua piccola orchestra al ballo della Croce Rossa che avrà luogo al Circolo degli Artisti: tre quarti d'ora di concerto vero e proprio, per sgelare i freddi torinesi e poi, ai suoi ritmi, si ballerà. Per un'ora ancora, quanto durerà l'esibizione, tutta la scanzonata allegria di cui sono capaci i napoletani si riverserà su quel pubblico un po' difficile, raffinato. Ma a Carosone non è facile resistere. E poi perché? E' piacevole abbandonarsi alla innocente gioia che si sprigiona da quei sei giovanotti indiavolati che, per far chiasso ricorrono ai più strani strumenti: comprese le vecchie trombe d'automobile o le pistole.

Ma non si creda che tutto quello che essi fanno, e che appare improvvisato, sia musica (o rumore) facile. Ricordate che Renato Carosone ha suonato recentemente alla Carnegie Hall dove, fino allora, non si era sentita che musica austera.

Renato Carosone, infatti, non è un improvvisatore. Egli è diplomato al Conservatorio in pianoforte e composizione. Ognuno dei suoi pezzi è preparato con studi e prove che durano settimane. Non chiedeteci di più su questa sua personale tecnica musicale. L'importante è che Carosone riesce con essa a tenerci allegri, a farci dimenticare, almeno per un po', i nostri guai.

Ma chi è, nella vita privata, questo scanzonato personaggio, le cui fotografie stanno invadendo riviste e giornali di tutto il mondo? Non lo credereste: è un uomo timido, chiuso e perfino un poco scontroso. Nulla di più difficile, per un giornalista, che far parlare Renato Carosone, specialmente se il discorso, lasciando i temi generici, si avvia su quelli personali: la sua vita, i suoi guai, le sue opinioni.

La timidezza fu il suo tormento fin da piccolo. Suo padre lavorava al teatro «Mercadante» di Napoli dove aveva l'appalto del botteghino e faceva pure l'impresario di compagnie. Fu lui a metterlo davanti ad un pianoforte. Voleva farne un famoso concertista. Renato studiò con buona volontà e puntiglio. Nulla di simile, in lui, ai famosi scugnizzi napoletani. Soltanto in casa si scatenava: bicchieri, tavolo, posate, tutto gli serviva per fare del ritmo. Poi il «Mercadante» fu chiuso e la famiglia si trovò nella miseria. Ci voleva questa spinta per indurlo ad uscire dalle sue quiete fantasticherie e cercare contatti con il prossimo, per trovare un lavoro.

Il primo impiego fisso fu da pianista in un teatrino di pupi: andava benissimo per lui, perché poteva starsene nascosto dietro una tenda a suonare la marcia dell'Aida quando entravano in scena i saraceni, la marcia della Carmen quando arrivavano i cristiani. Stipendio: quattro lire per sera. Poi fu scritturato per dirigere un'orchestrina a Massaua: pareva un colpo di fortuna. Ma l'orchestrina fallì subito: aveva un repertorio napoletano e, a Massaua, il napoletano nessuno lo capiva. Ma ormai era gettato in alto mare e doveva nuotare: tra l'altro si era sposato (a diciotto anni) e aveva un bambino. Mise su un'altra orchestrina e cominciò a girare l'Africa cercando di piacere a quel pubblico eteroclito di avventurosi in cerca di fortuna. Bisognava tenerli allegri: così Carosone scoprì la sua vena. Quando tornò in Italia, dopo dieci anni, era uno sconosciuto ma gli ci volle poco per farsi apprezzare. Fu scritturato allo Shaker Club, un locale molto elegante di Napoli, insieme a Van Wood e al batterista Geggè Di Giacomo (figlio del famoso poeta, che è ancora al suo fianco). Il successo fu immediato e continua ad estendersi anche ora: a Parigi, a New York, a Cuba o a Toronto, si fanno pazzie per Carosone. I suoi dischi hanno il primo posto nelle vendite degli Stati Uniti.

I suoi programmi? Portare in Italia il disco stereofonico (che però non è stato ancora inventato) per tentare, con esso, nuove avventure musicali. Carosone ha pronto, a Milano, un centro discografico che già sforna canzoni registrate stereofonicamente su nastro e in cui ha investito tutti i suoi guadagni fatti in America. I suoi sogni: una volta diventato industriale di musica e di dischi, comprerà un castello. E lì, su un pianoforte illuminato da candele, vicino al caminetto acceso, comporre qualcosa d'importante: una canzone semplice e piena come un pezzo di vita. Una canzone soltanto per sé.

Laura Bergagna

DETTO FRA NOI

AMORI REGALI

Lettera del signor Arturo Cattin, Novara:

«Dopo lo Scià di Persia, anche il re di Libia divorzia perché — motivo ufficiale — la consorte non gli ha dato un erede. [illegible]».

Lei è inquieto, signor Cattin. Come può ignorare che, proprio in questo momento, ben tre principesse stanno percorrendo fior di chilometri a caccia dell'amore? Ecco le ultime notizie: Soraya è alle Bermude, dove cerca di curare le sue «ferite sentimentali» col ballo e lo sci acquatico; Margaretha di Svezia è a Torremolinos, sulla costa malaguena, per dimenticare (sembra) il suo pianista inglese; Margaret d'Inghilterra viaggia attraverso le Indie Occidentali, per far dimenticare il suo «tè clandestino» col fido scudiero. Credo che non vi siano dubbi: i più avvincenti idilli, piccanti di contrasti ed evasioni, ormai ci vengon forniti dalle reali famiglie.

Si pensi al cineromanzo dell'imperatrice dagli occhi verdi sul quale, una puntata dopo l'altra, teniamo gli occhi da ben sette anni. Lo Scià che s'invaghisce d'una ragazza vista in fotografia (come già gli accadde per Fauzia, la prima moglie, e come accadde al fratello di questa, Faruk d'Egitto, nei riguardi di Narriman, il sistema delle fotografie essendo invalso, pare, alle corti orientali); le nozze da Mille e una notte, che insediano la bella [illegible] sul trono ingemmato di Dario e di Cambise; gl'intrighi di Palazzo alimentati da Ashraf «la pantera nera», sorella dell'imperatore; le amarezze della povera Soraya, cui viene negato il dono della maternità e le sue peregrinazioni da un medico all'altro; infine, il patetico conflitto tra l'amore imperiale e gl'interessi dinastici, che termina col ripudio. Soraya piange, ma va anche al cinematografo e a ordinarsi un mucchio di vestiti. Quanto allo Scià, non muove un dito per riavere l'amatissima consorte e forse, mentre scriviamo, sta consultando nuove fotografie. Tutto questo, intendiamoci, non adombra minimamente la grande favola che ha commosso il mondo; anzi promette di darle un palpitante seguito, con la terza moglie dell'imperatore (avrà questa figlio o no? Stia attento, il mondo non lo perde di vista), il secondo marito della signora [illegible] o una sua eventuale carriera cinematografica.

Nel frattempo, per ingannare l'attesa, si formulano interrogativi sulla principessa scandinava che, in vacanza presso Malaga (e c'è chi dice mano nella mano), mostra ai fotografi gli occhi arrossati e il viso smunto di un'eroina infelice. Già altre volte Margaretha venne spedita in [illegible] dalla madre, la principessa Sibilla; una volta a causa d'un ufficiale della guardia, un'altra per via d'un avventuriero di Stoccolma, i quali avevano folgorato a turno la romantica principessa, che al coup-de-foudre va particolarmente soggetta. Quello per il pianista Douglas Home, da lei conosciuto in un night-club londinese e condotto «in visione» a corte, sembrava riscuotere i consensi della real famiglia; ma ora la vacanza in Spagna e l'afflizione di Margaretha spalancano le porte del dubbio.

La stessa atmosfera d'incertezza avvolgeva, sino a qualche tempo fa, gli amori dell'altra Margherita e del suo Townsend, continuamente separati da un viaggio in capo al mondo. O partiva lui, o partiva lei. La stampa del cuore incominciava a disperare, quando giunse la notizia del «tè segreto» a Clarence House, che ha provocato il corruccio della regina (e un nuovo imbarazzo della principessa caparbia). Se Dio vuole, tutto ricomincia. O continua. E in questi giorni, i sorrisi fotografici di Margaret, i suoi abiti a sacco ultimo grido, la radiosa benevolenza con cui inaugura zuccherifici nelle Antille o ascolta i «calypso» composti in suo onore, riaccendono fortemente la speranza che la storia di Meg and Pete sia a una nuova, emozionante svolta. Gli amori imperiali e reali, si sa, appassionano il pubblico più ancora di quelli che hanno per protagonisti i divi del cinema, a meno che non ci scappi il morto, come nel caso della sciagurata Lana. Il pubblico ha sempre un debole per i re e i principi (recenti statistiche sul turismo informano che la nazione europea più visitata dagli stranieri è l'Inghilterra, paese piovigginoso, ma che vanta una monarchia tradizionale e spettacolare); però non li considera più dei simboli, e li vuole accessibili e umani. Re e principi fanno del loro meglio per accontentarlo. Il mestiere di «simbolo» è tra i più faticosi che esistano: impone doveri ferrei, obblighi spesso tremendi, rinunce d'ogni sorta; la prima delle quali, sino a ieri, riguardava l'amore che mai o quasi mai si accorda con la ragion di Stato. Se i figli e le figlie di re si permettevano delle iniziative sentimentali, un secco intervento li richiamava all'ordine: le teste si chinavano, i sogni appassivano rapidamente come le violette. Sposate loro malgrado, le principesse languivano nelle regge o finivano magari in odor di santità, come [illegible] di Savoia; e i principi cui era vietato unirsi con la donna amata andavano a scalare il Ruwenzori, come il Duca degli Abruzzi (tanto per citare dei fatti di casa). Era il pedaggio della regalità. Chi non si sentiva di pagarlo, doveva rinunziare ai privilegi del rango e scendere dal piedestallo, essendo inammissibile che le Altezze si comportassero come la gente di taglia normale. Oggi la faccenda del piedestallo non preoccupa troppo le Altezze, che più o meno se ne sono disfatte tutte; e mirano a comportarsi come la gente qualunque, pur restando Altezze. In questo senso, la regalità è diventata assai più comoda, in quanto permette di godere d'ogni cosa, incominciando dall'amore, senza rimetterci nulla (o, secondo un vecchio adagio, di «aver la botte piena e la moglie ubriaca»). Prendiamo a esempio la «ribelle» Margaret, con i suoi capricci, le sue scollature profonde, i suoi atteggiamenti da film star, princess, principessa-diva; già due anni or sono avrebbe potuto sposare, volendo, il suo Townsend e sparire discretamente dalla scena (come fece, a suo tempo, certa figlia della regina Vittoria). Ma la principessa non intende di barattare le sue prerogative di royalty con quelle, oscure, di moglie d'un colonnello; essa vuole, probabilmente, il suo scudiero; ma vuole anche continuare a tagliar nastri, porre prime pietre, visitare lontane isole, fare la «ghioppina dell'Impero» (benché le piaccia mostrarsi oppressa dal suo ruolo). E se sfida i «pregiudizi medioevali» della corte, non è tanto per imporre il suo amore, quanto le sue [illegible], che comprendono un titolo per il colonnello, un matrimonio ufficiale, una carica di governatore o altro, in qualche amena plaga del Commonwealth. Bene. Il gran pubblico desidera re e principi della sua statura. E li ha.

Lettera della signorina Marianella S., Torino:

«Sono un'impiegata di venticinque anni che vive in una piccola pensione. Il mio vicino di camera, uno studente, rincasa tardi ogni notte e fa un tale strepito da svegliarmi regolarmente. Un'altra avrebbe protestato chissà come, io non l'ho ancora fatto, perché in certe cose sono timida. Ma invece di esser grato per la mia sopportazione, il giovanotto è pochissimo cortese con me, quando ci incontriamo; se può non mi saluta e, se proprio è costretto a farlo, prende un'aria di depressione ironica, quasi offensiva. Come spiegare questo contegno? Io credo che mi disturbi apposta di notte perché gli sono antipatica e ha messo deciso di cambiar pensione».

Al contrario, Marianella: costui la trova antipatica perché sa di disturbarla ogni notte. Uno scopre mille difetti all'amico cui ha perso la stilografica, al conoscente cui non ha potuto restituire ventimila lire, al tizio con cui si è comportato male. E' riesce più facile, a molti uomini e donne, perdonare chi ha fatto subir loro un torto, che non le persone a cui lo hanno fatto subire. Non si tratta d'un paradosso, ma di un prezioso aspetto della natura umano. Quindi si affretti a protestare, e vibratamente, per il baccano del suo irriguardoso vicino. Il quale forse la troverà meno antipatica o, comunque, la lascerà dormire.

Lettera del signor S. F., Novara:

«Fra qualche giorno dovrò subire un piccolo intervento chirurgico, il primo in vita mia. Non sono un vigliacco, ma per quanto sappia che è roba da poco, tuttavia mi sento impressionato. Mia moglie, invece, ostenta una calma olimpica, minimizzando la cosa con me e con gli altri, scherzandoci persino sopra. Non le nascondo che tutto ciò mi ferisce profondamente, non che voglia far l'eroe, ma un'operazione è sempre un'operazione e penso che una donna di qualche sensibilità, non dovrebbe mostrarsi tanto spartana — o indifferente — se vuol bene (specie dopo soli undici mesi di matrimonio). Che gliene sembra?».

Poverino, capisco. Quale differenza tra lei e Claudio Villa che, in procinto di farsi operare d'appendicite, si è sentito chiedere da un gruppo delle sue «fanatiche» di conservare per loro in un boccale la squisita frattaglia, non appena disputata! Ma sia ragionevole: lei non canta. (Ora si faccia animo e sopporti anche la lettera che segue).

Lettera di «Tre ragazze del Vercellese»:

«Vorremmo conoscere qualche particolare inedito su Claudio Villa. Ci parli un po' di lui, signora. Non è carino?».

Oh sì. Carino come una locomotiva, come un quintale, come un elefantino di mamma sua.

Silvio Danti, Milano: Caro amico, malgrado le mie simpatie per gli «studenti lavoratori», debbo dirle che è matto. [illegible] diventar regista? Ma ne mancano i numeri, dall'estro bizzarro alla candida sicumera. Poi, ascolti, e non lo dica ad anima viva: io son del parere che il teatro (qualunque genere di teatro) abbia bisogno di ottimi autori, di eccellenti attori e possa benissimo fare a meno di tutto il resto, giuochi di luci, fondali mobili, trucchi scenici e simili bubbole. Comunque, grazie dell'offerta gentile. E auguri per il suo sketch teleradiofonico. ● *Un lettore [illegible]:* «Vedo che le mie predilezioni si diffondono» [illegible] Robespierre quando dovette, a sua volta, salire sul palco della ghigliottina. Per tutto il resto, non siamo della stessa parrocchia. ● *M. Magliano, Torino - Telefono 575-257, Torino:* Le loro lettere saranno trasmesse alla signora P. M. Grazie. ● *Un vecchio artigiano calzolaio, Torino:* Mi scusi, Lei non è il solo «dimenticato», d'altronde. Ma come avrei potuto elencarvi tutti? ● *Una lettrice, Torino:* Infinite grazie a nome delle interessate. ● *Mario Armandi, Torino:* E lasciamo che quella diva metta al mondo tutti i figli che desidera, nove o più. Ogni figlio ci risparmierà almeno un film. ● *Gina Martinez, Torino:* In una sola lettera, ella chiede: un'occupazione da fotografo per il suo figliuolo maggiore e un abito da sera che gli permetta di «lavorare in società»; un abito da Prima Comunione per la sua bimba di 8 anni; un impiego per la sua figliuola diciottenne; un altro appartamento, essendo in vendita quello da lei abitato; una congrua somma di denaro che permetta alla sua vecchia madre di visitare un figlio a Roma; eccetera. Non crede di avere sbagliato indirizzo, signora? Non a me bisognava rivolgersi, ma a Domineddio in persona. ● Scrive *Lina Russo Pillone* (via Brandizzo 23), *Torino:* «Ho quattro figli, di cui uno sta facendo il militare. Mio marito è affetto da malattia inguaribile e, non usufruendo di nessuna mutua, non può curarsi nemmeno un poco. Viviamo nella più squallida miseria, tutti i nostri indumenti sono al Monte di Pietà, insieme alla mia macchina da cucire; ed è la cosa che mi avvilisce di più, perché ora debbo far tutto a mano. Non ci sarà un'anima buona che mi aiuti a spegnarla? Io non ci riuscirò mai, perché mi occorrono 7000 lire. Grazie in anticipo». ● *Bruno S., Piacenza:* Non ho tempo di polemizzare con lei. C'è un affettuosissimo sole, nei prati mi sapellano primule e margheritine spruzzate di rosso. Addio Bruno S., addio! E senza rancore. ● Scrive *Maria A., Torino:* «Sono una signora sola che ha superato la media età, col marito "disperso" e senza figli. Desidererei trovare una signora o signorina anch'essa sola, desiderosa d'una vita familiare, semplice, decorosa e disposta a darmi una mano nel governo della casa. Trattamento alla pari e, se lo desiderasse, un piccolo stipendio. Spero, per suo tramite, di riuscire ad avere una compagna». ● Scrivono gli «*Abitanti di via Pesaro*», *Torino:* «Facciamo seguito alla lettera pubblicata su "Specchio dei tempi" (*La Stampa*, 1° maggio) a proposito dei due ciliegi che, sbucando dal cemento, ergono una splendida chioma fiorita entro lo stabile n. 22 e rappresentano, da un lunghissimo numero d'anni, la «gioia degli occhi» di tutto un vicinato. Per ognuno di noi sono cose amiche e non potremmo rinunziarvi senza dolore. Al mattino gli uccelli posati sui ciliegi ci risvegliano col loro canto; e i nostri bambini, guardando dalle finestre i due grandi alberi, si sentono come dentro una fiaba. Perciò protestiamo con tutte le forze contro il progetto di abbatterli, ventilato dall'attuale proprietario del terreno, che vorrebbe adibire a garage i sottostanti locali. Ci aiutino le autorità municipali a impedire lo scempio! Il vicinato è già saturo di garages; mentre i ciliegi sono unici e insostituibili». Bravi abitanti di via Pesaro! Sodalizzo pienamente con voi per la difesa dei ciliegi e contro i garages!

Clara Grifoni

Presentato alla Fiera di Hannover

L'aereo del futuro volerà battendo le ali

Non ha né eliche né motori a reazione - Il modello, progettato da un ingegnere tedesco, è lungo 5 metri e ha un'apertura alare di 14 - Fra breve compirà il primo volo

(Nostro servizio particolare)

Bonn, sabato sera.

L'aereo del futuro non avrà né eliche né motori a reazione, ma volerà battendo le ali come un uccello. La straordinaria previsione è di un costruttore aeronautico tedesco, l'ing. Walter Filter, che ha presentato in questi giorni alla grande Fiera Internazionale di Hannover un modello di velivolo dalle ali mobili progettato molti anni fa e realizzato finalmente dopo quattro anni di studi.

Il rivoluzionario «velivolo», chiamato «Cigno I», è lungo quasi cinque metri e ha un grosso timone di direzione che risulta sproporzionato alla fusoliera, di forma piuttosto tozza. Quello che colpisce subito l'attenzione dei visitatori del padiglione aeronautico che si affollano con curiosità attorno al modello sono le ali.

La forma delle ali, che hanno un'apertura di 14 metri, è quasi identica a quella degli uccelli; una parte, quella che si innesta nella fusoliera, è rigida, e in ciò non si differenzia molto dai normali velivoli. Al contrario la parte estrema, un terzo della superficie, è mobile e risulta composta di sei «liste» di lunghezza decrescente leggermente spezzate, come le penne stilizzate di un volatile. Ad imprimere il movimento alle ali è un motore Diesel della potenza di appena 4 cavalli vapore.

L'ing. Filter, che fra non molto compirà il primo volo di prova, assicura che il suo «Cigno» avrà una velocità di crociera di 80 chilometri orari. Almeno per ora, naturalmente. Il «Cigno» rappresenta un modello di velivolo da turismo, ma altri perfezionamenti potranno renderlo adatto a nuovi impieghi. Sembra anzi che l'invenzione abbia suscitato interesse anche fuori della Germania, se è vero, come sostiene l'ing. Filter, che i russi si impossessarono dei suoi piani di costruzione dopo l'occupazione di Berlino.

L'altra novità offerta dal piccolo salone aeronautico annesso alla Fiera di Hannover, è un elicottero olandese a reazione, unico nel suo genere. E' più piccolo dei normali modelli, «frulla» e danza nell'aria alla maniera del colibrì, e di questo uccello difatti porta il nome. Ma vola anche a cento chilometri orari come tutti gli altri elicotteri. La sua caratteristica principale è quindi la grande [illegible] di movimento. Quando il «Colibrì» si trova a circa 60 metri dal suolo, il pilota spegne il motore e lo lascia precipitare come un peso morto: a dieci metri dal suolo il pilota riaccende i due motori a reazione e il «Colibrì» scatta nuovamente verso il cielo a 70 chilometri orari: questo esercizio, che dimostra la eccezionale «manovrabilità» del «Colibrì», è stato compiuto a Hannover da esperti collaudatori. E i testimoni dell'avvenimento dicono che la prova sia stata molto emozionante. Il «Colibrì», che sarà costruito su licenza da una industria tedesca, potrà essere venduto per 14 milioni di lire.

L'industria aeronautica tedesca sta riguadagnando il tempo perduto, come dimostra l'esposizione di Hannover. Negli anni passati difatti, fino a quando la Repubblica Federale non riottenne la sua sovranità, i tedeschi non potevano costruire aerei di nessun genere ed era proibito loro anche il volo a vela. Adesso hanno cominciato a costruire. Nel 1957 sono stati prodotti in Germania cinque nuovi tipi di velivoli da turismo, oltre a un modello il «Do 27» che, sviluppato in Spagna dai tecnici tedeschi per eludere i divieti degli alleati, viene ora costruito in serie.

Dalle fabbriche tedesche escono 15 «Do 27» al mese, e sono destinati tutti all'aviazione militare. Adattato alle esigenze militari, il «Do 27» costa 130 mila marchi, ma può essere prodotto anche per la aviazione civile (il prezzo in questo caso è di circa 117 mila marchi). La velocità minima del «Do 27» è 60 chilometri orari, la massima 250. Nel frattempo è cominciata anche la produzione di altri piccoli velivoli da turismo piuttosto economici. Ve ne è uno che può essere acquistato per poco più di un milione di lire.

m. c.

OROSCOPO

DOMENICA 4 MAGGIO

Gli Astri: Luna in trigono a Venere. Tutto si appianerà. Vedrete ogni cosa schiarirsi prodigiosamente. Presto avrete le vie aperte e gli appoggi necessari. Abilità bene impiegata. Amicizie e piaceri vari. Una prova d'amore che vi renderà [illegible]. Tipi: **Ariete, Vergine e Scorpione.**

Ariete: avrete bisogno di liberarvi da una pesante catena. Dopo, tutto si appianerà e vedrete ogni cosa schiarirsi prodigiosamente. Una meravigliosa avventura vi getterà a capofitto nell'idillio. Un periodo di confusione che sarà bene non prolungare troppo.

Vergine: presto avrete le vie aperte e gli appoggi necessari. Abilità bene impiegata grazie al contributo di una donna. Dovrete nascondere a tutti i costi una vicenda antipatica. Dovrete fingere di essere all'oscuro di ogni maneggio per salvaguardare i vostri interessi.

Scorpione: farete dei passi da gigante sia nel campo affettivo che in quello lavorativo. Troverete amicizia pronta ad ogni passo. Una prova di amore vi renderà [illegible] e vi darà la testimonianza di una sicura vittoria.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: **Toro:** ogni cosa andrà al suo giusto posto. Evitate compromettenti: bisognerà pesare tutte le parole. Una lettera vi porterà nuove da lontano. Troverete piena armonia nell'ambito familiare. **Gemelli:** armonia in famiglia che aiuterà a portare la barca in porto. Non abbiate dubbi su quello che vi hanno detto. Affidatevi alla corrente se volete giungere alla meta. **Cancro:** dovrete accontentarvi di come stanno le cose. Vi consiglio un cambiamento di abitudini per dare una scrollata ad una situazione stagnante. **Leone:** dovrete adottare una politica tutta nuova per riuscire nelle vostre ambizioni. Il senso della vostra bravura urterà la suscettibilità di qualcuno, ma voi dovrete proseguire senza cambiare nulla. **Bilancia:** non vi conviene perdere il tempo in colpi di testa avventati. Dovrete correre per faccende del tutto estranee alla vostra causa. **Sagittario:** appuntamento che vi darà la conferma dei suoi sentimenti. Badate meglio al vostro lavoro perché una unica occasione vi darà la supremazia sui vostri collaboratori. **Capricorno:** mantenetevi sulla difensiva; una persona cercherà di pesare sui vostri sentimenti. **Acquario:** novità sensazionale. Una lettera o telefonata vi porterà la salvezza. Dovrete saper fare, la diplomazia e la tattica giocheranno una partita decisiva. **Pesci:** vi troverete a dover prendere una decisione importante. Sarà bene scartare la prima e la seconda per fermarvi sulla terza definitivamente.

LUNEDI' 5 MAGGIO

Gli Astri: Luna in quadrato a Marte e trigono a Urano. Cambiamenti decisivi della vostra vita. Una lunga attesa vi farà perdere la pazienza e commetterete qualche atto insano. Sappiate contenervi senza uscire dal binario. Tipi: **Gemelli, Cancro e Leone.**

Gemelli: una persona alla quale siete legati da motivi affettivi e di interessi vi intralcerà in un progetto. Evitate di farvi suggestionare. I cambiamenti ancorché decisivi, bisogna saperli dirigere.

Cancro: non vedo il motivo della vostra preoccupazione, perché la cosa si concluderà bene. Una lunga attesa vi farà perdere la pazienza però otterrete ciò che sperate.

Leone: novità; sappiate contenervi senza uscire dal binario. La cosa che vi prospetteranno chiederà un esame accurato, ma conviene non sbilanciarsi troppo, prima che sia troppo tardi per parare i colpi.

Ai nati dell'**Ariete:** la persona che aspettate farà presto ritorno. Pensa già di scrivervi o cercarvi. Assecondate la decisione di un caro amico. **Toro:** si alleggerirà la pressione e mai avanzerete molto bene. La vostra vita sarà piena di risorse. **Vergine:** è probabile una discussione con persone con le quali è bene tacere. La vostra intelligenza gode la stima di tre persone. **Bilancia:** dovrete anche voi agire un pochino onde correggere alcuna falla. In compenso troverete chi condividerà le vostre idee e vi farà avere quella pace e quella fortuna che sperate. **Scorpione:** è prevedibile qualche noia per una domanda di favore. Purtroppo non sarà facile sottrarvi a questa incombenza. **Sagittario:** un piccolo scontro ideologico determinerà qualche contrasto e mormorii diversi. Dovete cercare di tenere nel vostro intimo le segrete intenzioni. **Capricorno:** alleggeritevi del peso che vi ossessiona. Voi pensate troppo alle cose di ieri, mentre il tempo passa e bisogna andare oltre. **Acquario:** svolta decisiva della vostra vita; potrete finalmente raccogliere i frutti delle vostre abili azioni. **Pesci:** aggiungete nuova legna al vostro fuoco, dovete alimentarlo, perché si può spegnere. Un argomento molto importante sarà da voi discusso con gente ricca.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 52.335

Alfieri (5° Festival Operetta): ore 21,15 «Madama di Tebe».
Carignano (Comp. Morelli-Stoppa), ore 21,15: «L'impresario delle Smirne» di Carlo Goldoni.
Metropolitana, 15,30: Marionette Gianduja: «Gatto con gli stivali».
Teatro Mobile Piem. (c. Spezia): ore 21,15 «I fieul d'la colpa».
Teatro Stabile di Torino: ore 21,15 «L'ultima stanza» di G. Greene.

Al Florida (p. Solferino 1, 43-832): ore 16,30-19 e 21-1 Orch. Mº Gianni Romano con «I 4 del Murello»; cantano F. Di Riemo e S. Lucani.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino Danze: ore 17 e 21.
Dorsale Scuola ballo, v. Pomba 4D.
Eden Danze: 16,30 e 21 Or. Fabrizi.
Faro Club Danze: ore 21 Compl. Oppi; canta Otello Taburroni.
Fassio: Caffè concerto, Medici 113.
Fuclina Danze: 21 Elena Pellicia.
Gaudio Danze: 16,30 e 21 M. Bussi.
Gay: ore 17 e 21 Boccaccio-Pippo d'Andri; canta R. Salvatori.
Hollywood: ore 21 Orch. Ferraris.
La Ciocia: ore 21 Orch. Bonetto.
La Perla: ore 21 Fresno-Gorgoni.
La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.
La Serenella: 21 Vigni-Ferrarai. Grande elegante serata a premi.
Montecappuccini Danze: ore 21.
Prater (c.so Rosselli 155), ore 21: inizio stag. estiva Orch. Garigliani.
Principe: 16 e 21 Sommelier; 21 Happy Ruggiero; dirett. Gallo.
Rosso Giardino Danze, Barca: 21.
Smeraldo: ore 21 OKS-Hartorano.
Trocadero 17-21 Compl. Bonamelli.

Chez Louis (via Principe Tommaso n. 6, t. 653-620): Danze, attrazioni.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Esteril Club (via Cavour 8, telefono 44-780): Complesso Finocchi.
La Ferragosi (via Goito 8, telefono 62-068): Danze, attrazioni.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri (5° Festival dell'Operetta): ore 16,30 e 21,15 «Madame di Tebe».
Carignano (Comp. Morelli-Stoppa), ore 21,15: «L'impresario delle Smirne» di Carlo Goldoni.
Metropolitano, 15,30: Marionette Gianduja: «Gatto con gli stivali».
Teatro Mobile Piem. (c. Spezia): 21,15 «La famiglia Pichiatelli».
Teatro Stabile di Torino, ore 21,15: «L'ultima stanza» di Graham Greene. Unica recita.

Bravo (Valentino): 16 e 21 danze.
Pavillon Danze: 16-21 E. Pellicca.
Hollywood: 16 e 21 Orch. Ferraris.
Rossa Danze (Barca): ore 21 Orchestra Orkomico. Serv. ristorante.

Ippodromo Mirafiori, ore 15: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope tech. con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario 15,30-18,40-22.
Ariston: «Sayonara» tech. technirama. M. Brando, P. Owens, Taka. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,15 - 22.
Astor: «Raffiche sulla città» con Charles Vanel, Bella Darvi, M. Mouloudji. Vietato min. anni 16.
Corso: «Come te movi te fulmino» technic. Scope con Renato Rascel, Giovanna Ralli e Mario Carotenuto.
Cristallo: «Come uccidere uno zio ricco?» Scope, C. Coburn, N. Patrick, W. Hiller, K. Johnson.
Doria: «Gli uomini non pensano che a quello» Jean Marie Amato, Louise Carletti.
Lux: «Totò e Marcellino», Totò, Pablito Calvo, M. Carotenuto.
Reposi: «L'evaso di S. Quintino» Sc., Jack Palance, Barbara Lang. Or.: 14,10, 16,15, 18,15, 20,20, 22,25.
Sassoè: «Il cielo brucia» Amedeo Nazzari, Folco Lulli, Antonella Lualdi, Franco Interlenghi.
Vittoria: «Gli italiani sono matti» Victor Mac Laglen, Folco Lulli, M. Arena, L. Parese.

Arlecchino: «Nel regno di Walt Disney» cartoni animati technic. e «Nick, il ranocchio della jungla».
Augustus: «L'uomo di paglia», Pietro Germi, Luisa Della Noce, Edoardo Nevola e Franca Bettoia.
Nazionale: «L'amore di una grande Regina» R. Schneider, colori.
Torino: «Il Jolly è impazzito», F. Sinatra, Mitzi Gaynor. Ap. 15.

Alessandra: «Testimone d'accusa» T. Power, Dietrich, C. Laughton.
Capitol: «Testimone d'accusa», T. Power, Dietrich, C. Laughton.
Faro: «Testimone d'accusa» con T. Power, Dietrich, C. Laughton.
Fiamma: «Il quarantunesimo» in tech. I. Izvitskaia, Oleg Strizenov.
Hollywood: «Giovani mariti» I. Corey, S. Koscina, A. Cifariello.
Ideal: «L'arte di arrangiarsi» A. Sordi e Gran Varietà con Giacomo Rondinella. Ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Giorni più belli» e Comp. Ferrero-Nava. Canta Roberto Altamura, ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «La bella di Mosca» in tech. Sc. F. Astaire, Cyd Charisse.
Principe: «Giovani mariti» con I. Corey, S. Koscina, Cifariello.
Statuto: «Tè e simpatia» techn. Scope Deborah Kerr, John Kerr.

Adriano: «Avventure David Crockett» tech. Disney, Fier Parker.
Alcione: «Ultima caccia» techn. e comp. Tutte donne 14,15-21,15.
Alpi: «Maria la fornarina di Pompei» Girotti, Alessandra Panaro.
La Perla: La Venere di Cheronea. Scope techn., B. Lee, M. Girotti.
Regina: La tortura della freccia.

Asti: «Ricatto più vile» Glenn Ford, Donna Reed, tech. Ap. 16.
Olimpia: «Mariti in città».
P. Lare: Quelli che non muoiono.
Po: «Carica 1000 frecce» techn.
P. Nuovo: «Poveri ma belli» e «La grande carovana».
S. Felice: «La più grande corrida» Scope col. Michel Ray.

Cabala: Amore più grande mondo.
Esperia: «Guerra e pace» tech. Sc. Audrey Hepburn, Mel Ferrer, Henry Fonda. Orario 17,30-21,15.
Giardino: «Una parigina» techn. Scope, Brigitte Bardot. Viet. min.
Italiano: «7 canzoni per 7 sorelle» Claudio Villa, L. Da Luca.
Mirafiori: «Classe di ferro».
Santa Rita: «Moby Dick» techn.
Vinzaglio: «Peccatori di Peyton» Scope tech. Lana Turner, Hope Lange. Viet. minori. Or.: 16-19-22.

Araldo: «Quel treno per Yuma» Glenn Ford, Van Heflin. Scope.
Eliseo: «Venere di Cheronea» tech. Scope, B. Lee, M. Girotti. Ap. 16.
Fréjus: «Lisbon» technic. Naturama. Ray Milland, M. O'Hara. Nuova Rivista Aurelio Agnello.
Nuovo: «Spionaggio a Tokio» in tech. Sc. Robert Wagner, Collins.
S. Paolo: «Tamango» techn. Sc. Dorothy Dandridge, C. Jurgens.

Belgio: Duello nell'Atlantico, tec.
Corallo: «Fortunella», Giulietta Masina, P. Douglas, De Filippo.
Eridano: «Avventure Arsenio Lupin» Robert Lamoureux, S. Mila.
Grapa: «Lazzarella».
Radium: «Pilota razzo e bella siberiana» Sc. techn. J. Wayne.
V. Veneto: «Terra degli Apaches» tech. Scope Audrey Murphy.

Astra: «Sissi, la giovane imperatrice» tech. con Romy Schneider. Ap. 16.
Bersini: «Avventure Arsenio Lupin» tech., Lamoureux. Ap. 19,30.
Eliso: «Vacanze a Ischia» V. De Sica, I. Corey. Scope colori.
Excelsior: «Principe e la ballerina» Scope tech. M. Monroe.
Massaua (p. Massaua ang. corso Francia): «Vivendo cantando che male ti fo?» Claudio Villa. Ap. 17.
Nazareno: «Grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth.
Odeon: «Pistola sepolta» Scope con Glenn Ford e G. Crain.
Star: «Tamango» Scope colori. D. Dandridge, Jurgens. Ap. 19,30.

Adua: «Parola di ladro» Varietà.
Aurora: «Orizzonti lontani» Sc.
Braccio: «Muraglie» Crik e Crok.
Châtillon: «Spionaggio a Tokio» Scope, Robert Wagner, J. Collins.
Bel-Dan Buongiorno primo amore.
Faichera: «Colline bruciano».
Fortino Chiamavan Capinera. Var.
Maior: «Il marito» A. Sordi.
Nord: «Guaglione» Scope, Villa.
Palermo: «Colui che deve morire».
R. Parco: «Ragazza salina» Sc.
Sociale: Segno della legge. Fonda.
Amil: «Ali delle Aquile» techn. Scope John Wayne, M. O'Hara.

Baretti: «Spada Robin Hood».
Cabiria: «Alta società» technic. Grace Kelly, Bing Crosby.
Colosseo: «Ragazze del palio» in Scope, tech. V. Gassman, D. Dore.
Continental: «Totò, Vittorio e la dottoressa» Totò, Lane, De Sica.
Flora: «Casa da tè alla luna d'agosto» techn. M. Brando, G. Ford.
Italia: «Timbuctù» tech. Scope. Sophia Loren, John Wayne.
Moderno: «Sciaguppa a mare» e «Sangue misto» A. Gardner.
Nizza: «Era di venerdì 17» a colori con Fernandel.
Piemonte: «Delinquente delicato» Jerry Lewis, Marla Hyer. Vistav.
S. Carlo: «Passaggio di notte».
Spezia: «Souvenir d'Italia» col. J. Laverick, I. Corey, G. Ferzetti.

Alba: «Avventure Mister Cory» technic. Scope con Tony Curtis.
Apollo: «Delinquente delicato» Vistav. J. Lewis, Marla Hyer.
Diana: «Donna del destino» Scope. Gregory Peck, L. Bacall.
Dora: «Qualcosa che vale» Rock Hudson, Dana Winter. Scope.
Edera: «Mezzanotte a S. Francisco» Sc. Tony Curtis, M. Pavan.
Lucento: «Orgoglio e passione» tech. Scope. Sophia Loren, Cary Grant, Frank Sinatra.
Latrario: «Guerra e pace» in tec. Vistavision. Inizio spettacoli ore 17,30. Ultimo film ore 21,15.
Massalia: «Spettec. teatrale Gran festival dei bambini».
Roma: «Sissi giovane imperatrice» tech. con Romy Schneider.
Splendor: «Diga sul Pacifico» Sc. S. Mangano, Antony Perkins.
Umbria Schiava Cartagine. Aliasio.

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Alfieri: 5° Festival Operetta (biglietti e abbonamenti); Teatro Stabile (bigl. alla Cassa); Teatro Carignano: Comp. di prosa Stoppa-Morelli (bigl. all'E.N.A.L. per lunedì); Galleria Metropolitana: Marionette Lupi (bigl. alla Cassa per oggi e domani).

La Loren ha assistito alla serata inaugurale della Mostra

Trionfo di Sophia al Festival di Cannes

Ieri sera tutti gli occhi erano puntati su di lei Elegantissima in un abito di organza nero, è passata fra gli applausi degli ammiratori L'arrivo inaspettato dei Principi di Monaco

Nostro servizio particolare

Cannes, sabato sera.

Se mai si fosse potuto dubitare dell'entusiasmo che i francesi provano per Sophia Loren, ieri se ne avrebbe avuto la riprova. Dall'ultima volta in cui era venuta qui, la nostra attrice ha fatto non solo enormi passi nella fama internazionale e ha preso un posto nella graduatoria delle prime stelle mondiali, ma è diventata più elegante, più sottile, molto più attraente ancora: la pettinatura a caravella le dona assai, le dona il bel bruno preso al sole della Svizzera e vi è in lei qualcosa di molto più completo, più composto che non è difficile spiegare con l'amore e il matrimonio.

Quando, alle 17, i giornalisti italiani e qualche fotografo sono arrivati all'appuntamento con lei, nel suo appartamento del «Carlton» (il n. 441) che fu l'anno scorso occupato da Liz Taylor e da Mike Todd, Sophia momentaneamente non c'era. Giunse poi tutta ridente, raccontando che nel corridoio aveva incontrato per l'ennesima volta Bernard Buffet che le aveva dato un autografo. Fra «grandi» ci si intende e le firme vengono scambiate come un dovere di cortesia.

Buffet (che, come è noto, è membro della giuria per i lungometraggi) è giunto qui da due giorni e ha fatto parecchie bizze perché non gli piaceva l'appartamento che gli avevano assegnato. Voleva la vista sulle isole Lérins, fra due palme. Insomma, una inquadratura perfetta. L'ha ottenuto e la sua camera è accanto a quella dei Ponti.

Sophia vestiva un lussuoso abito di *faille* bianco corto, ampissimo, di Schuberth, piuttosto scollato, portava sul braccio una stupenda stola di visone candido. I suoi occhi verdi dorati erano scintillanti. Ha risposto alle domande dei giornalisti: sì, farà parecchi film fuori e in Italia, girerà «La ciociara» (forse con Rossellini), vorrebbe avere Anna Magnani come compagna, vorrebbe un giorno o l'altro girare con Fellini (quale mai attrice italiana o straniera non vorrebbe girare con Fellini?). Non sa ancora se partirà stasera (ragioni personali) oppure se resterà fino a domani sera per assistere a «Desiderio sotto gli olmi» (ragioni di cortesia verso i dirigenti del Festival).

Su questo punto ha spiegato più volte che lei non se la sente di assistere alle sue «prime», le sembra oltretutto un atto di vanità. Non è stata nè a New York nè a Londra alla prima di «Desiderio sotto gli olmi», uniche due città ove si sia già presentato questo film che le sia molto a cuore perché a recitarlo ha impegnato molto di sé.

Carlo Ponti vicino a lei rideva con l'aria felice, metteva qualche parola qua e là e si appartava con qualcuno dei presenti. Dalle cose serie siamo passati alle più frivole: si è parlato di moda. Sophia ha 58 di vita, le piace molto la nuova linea Dior (che è poi il trapezio), mentre il «sacco» proprio non lo può portare. Ieri sera all'inaugurazione indossava uno stupendo abito di organza nero molto scollato sul dorso, completato da una preziosa sciarpa di cincillà. Su questa sciarpa si era discusso nel pomeriggio; lei avrebbe preferito il visone bianco, ma Ponti diceva che era meglio il cincillà grigio. Ha vinto il marito.

Quando Sophia è scesa dalla macchina, davanti alla scalinata del palazzo del Festival, si è fatta la ressa delle occasioni eccezionali. I fotografi a gruppi le andavano incontro chiamandola alta voce, l'accompagnavano retrocedendo passo passo mentre la folla in attesa dentro la *hall* — signore in grandi *toilettes*, impellicciate, ingioiellate, uomini in *smoking* di varie tinte — applaudivano e commentavano il suo incedere regale, la collana di brillanti, soprattutto la sua originalissima bellezza. Come poi sia arrivata nel salone con l'abito ancora in ordine è pura un miracolo.

Era giunta non molto prima di lei la vedova dell'Aga Khan in una elegante *toilette* di *chiffon* lilla con brillanti al collo e agli orecchi, sempre stupendamente statuaria. Fra le molte attrici un applauso speciale per Danielle Darrieux, in un vistoso abito di seta, sfumata in due colori di modernissimo mambo. Poi si sono un po' mescolati nel marasma Bella Darvi e Anouk Aimée, Maurice Ronet e Jean Servais, la russa Tatiana Samoilova (interprete umanissima del film che si proietterà stasera) e infine Cosetta Greco e, bellissima nel suo taffetà-bosco, in dolce Silva Koscina.

Quando ormai si aspettava soltanto più il rappresentante del Governo francese (dimissionario), ecco invece arrivare i Principi di Monaco. Sorpresa generale, tanto che nessuno ha osato battere le mani a colei che pure anni fa salì molte volte in veste di Grace Kelly la marmorea scalea. La bella principessa bionda era elegantissima anche lei con una *toilette* lilla e stola bianca di visone, i capelli senza diademi, il trucco del viso leggerissimo.

Che differenza con le *vedettes* di poco prima! Fra queste, la biondissima Mitzi Gaynor aveva ottenuto un successo di ilarità salutando il pubblico con la mano alla visiera di un berretto tolto in quel momento dal capo di un maturo vigile in alta uniforme, schierato nella *hall* per il servizio d'onore al prefetto. Mitzi si è voltata davanti e di dietro, ha sorriso e posato per i fotografi, a tutti ha fatto un buffo saluto e poi anche lei è andata nella gran voragine dove ieri sera i posti erano eccezionalmente numerati e per invito.

Oggi, primo ricevimento ufficiale del Comitato del Festival che sarà presieduto da Danielle Darrieux. Sophia parteciperà e concederà alla stampa estera e agli insaziabili fotografi la grazia del suo sorriso e la visione di un nuovo abito.

Stasera l'unico film sovietico, «Quando passano le cicogne», dopo il quale la delegazione dell'Urss (caviale e vodka) riceverà i suoi amici.

Maria Rossi

Entusiasmo di folla all'arrivo di Sophia Loren nel Palazzo del Festival. (Telefoto)

DOPO AVER UCCISO LA MOGLIE CON RASOIO E BAIONETTA

Arringò la folla terrorizzata per spiegare i motivi del delitto

Rievocata in Cassazione la tragedia di un giovane fornaio pugliese ossessionato dalla gelosia I giudici hanno confermato la condanna a diciotto anni di carcere concedendogli le attenuanti

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Per un uomo geloso non è necessario attendere la prova che sua moglie lo abbia tradito; per uccidere può essere sufficiente anche un solo sospetto, un'ombra, un dubbio. E per un semplice sospetto, per una semplice ombra, per un semplice dubbio Vito Volpe, fornaio, un pugliese di 30 anni ha ucciso. Poi, come gloriandosi del suo delitto che sembrava avergli consentito di lavare una macchia che aveva insozzato il proprio onore, s'è affacciato all'uscio di casa e prima di consegnarsi ai carabinieri ha voluto arringare la folla dei suoi concittadini a Carbonara, un paesino nel pressi di Bari: «Popolo di Carbonara — ha urlato con quanto fiato aveva in gola — visto che mia moglie mi tradiva l'ho uccisa e sono soddisfatto di quanto ho fatto». I giudici della Cassazione, ieri, hanno confermato la sua condanna: 17 anni, 8 mesi e 10 giorni di reclusione, di cui tre anni condonati.

Aveva Vito Volpe ragione di lamentarsi per il comportamento della moglie? Nessuno con sicurezza è riuscito a stabilirlo e probabilmente nessuno sarà mai in grado di farlo. Neanche lui. «Mi venne all'improvviso un dubbio atroce e me ne sono liberato solo uccidendo», diceva e ripete ora che tutto è passato. Ma il suo difensore, avv. Andrea Malcangi, aveva chiesto di sentire il responso di qualche psichiatra: ma i giudici hanno preferito farne a meno e decidere della gelosia di Vito Volpe sul piano umano anziché su quello medico.

Vito Volpe per anni, pur non vivendo in buoni rapporti con la consorte, non aveva mai avuto alcun sospetto. Improvvisamente la notte del 30 ottobre 1951 qualcosa accadde che gli turbò l'esistenza. Lavorava in un forno quando lo suocero lo mandò a chiamare d'urgenza: sua moglie, Grazia Minunno, era stata aggredita dal cognato, Saverio Magarelli, che s'era introdotto in casa con un pretesto. «Da quel giorno — confessò poi Vito Volpe, novello Otello — per me la vita fu un inferno». Cercò di abbandonare tradizioni secolari che lo spingevano a lavare col sangue l'affronto e di risolvere il suo dramma con l'aiuto del Codice. Presentò una querela contro la moglie e contro quello che per lui era l'amante di lei; ma i parenti riuscirono a frapporgli tanti ostacoli sul cammino che alla fine lo sventurato Vito, ossessionato dalla gelosia, si ritrovò senza soddisfazioni e più angosciato di prima. Tentò di espatriare e gli andò male anche questa soluzione: fu rinviato al Paese con il «foglio di via obbligatorio» e lo suocero lo cacciò via di casa. Per di più sua moglie cominciò ad ingrossare a vista d'occhio: era in stato interessante. La prova dell'adulterio? La mente di Vito Volpe cominciò a vacillare e quando a mezzogiorno del 3 gennaio 1952 sentì che alcuni conoscenti, mentre lui si stava avvicinando, dicevano fra loro: «Mo' viene il cornuto», allora esplose la tragedia.

Il destino volle che in quel momento Grazia Minunno scendesse per strada a vuotare un secchio di acqua sporca. Vedere sua moglie e decidere fu tutt'uno: le saltò addosso, e urlando come un forsennato, la prese a colpire con una baionetta e con un rasoio, inseguendola sin sulla soglia di casa dove, incontrato lo suocero, prese a ferire anche lui. Pochi minuti dopo i carabinieri, accorsi, si trovarono di fronte ad un folle che urlava a tutti la sua soddisfazione di aver compiuto quello scempio.

Fu processato per uxoricidio e tentato omicidio. In Assise a Bari lo condannarono a 23 anni di reclusione. In Assise d'Appello furono più clementi e lo condannarono a 17 anni, 8 mesi e 10 giorni; gli concessero infatti le attenuanti per aver agito con motivi di particolare valore morale. Vito Volpe, o meglio il suo difensore, aveva chiesto che gli fosse concessa l'attenuante per essere stato provocato. I magistrati ritennero che era eccessivo.

Guido Guidi

Si fa prestare tre milioni e poi simula una rapina

Roma, sabato sera.

Il verniciatore Orlando Giangrande di 32 anni, abitante in Via della Martella 15, è stato ieri sera tratto in arresto dalla squadra mobile per avere simulato una rapina di oltre tre milioni.

Verso le ore 18 il Giangrande, che si trovava a bordo di una macchina, fermava nei pressi di Via Campania un agente al quale raccontava di essere stato poco prima rapinato da due falsi poliziotti in divisa della somma di tre milioni e mezzo di lire. A suo dire sarebbe stato infatti fermato da due individui in divisa che dopo avergli chiesto i documenti si erano introdotti nella macchina. Sotto la minaccia delle armi lo avrebbero indotto inoltre a consegnare la forte somma che portava con sé.

Durante l'interrogatorio cui è stato sottoposto dal capo della Mobile, il Giangrande ha finito però per confessare di aver simulato tutto. Una ventina di giorni fa il Giangrande (in questo ultimo periodo i suoi affari non erano andati troppo bene) aveva firmato un assegno a vuoto di tre milioni e mezzo, assegno che sarebbe scaduto nella giornata di ieri. Egli, non potendo far altro, si rivolse a suo cognato, Edmondo Mauriello, pregandolo di prestargli la somma di tre milioni e centomila lire. Il rimanente della somma il Giangrande l'aveva già. Il Mauriello acconsentì al prestito.

Ma invece di recarsi dal notaio, dove era depositato l'assegno, Orlando si recò al monte dei pegni per pignorare alcuni suoi oggetti. Il tutto per un valore di duecentomila lire, che egli credette bene di andare a nascondere in un paese vicino a Roma, precisamente a Genzano. Tornato in città gli venne in mente di raccontare la fantasiosa storia della rapina. Saputa la verità, i funzionari della Mobile si recavano a Genzano per recuperare il denaro e gli oggetti d'oro, da poco pignorati. Li trovavano in casa di un conoscente del Giangrande.

Attendono in preghiera il miracolo di San Gennaro

Il prodigio della liquefazione del sangue dovrebbe avvenire, secondo la tradizione, stasera nel tempio di Napoli

Napoli, sabato sera.

Oggi, primo sabato di maggio, Napoli attende il tradizionale «miracolo» della liquefazione del sangue di San Gennaro contenuto nelle ampolline custodite da secoli nel massimo tempio della città dedicato al Santo patrono. All'ora in cui questa sera è previsto il ripetersi del prodigio, autorità e popolo si raccoglieranno in preghiera nella basilica di Santa Chiara, dove le ampolline trasferite in corteo in quella chiesa dalla cattedrale verranno esposte alla adorazione. Da Santa Chiara, a prodigio avvenuto, partirà la lieta notizia che tutti i napoletani attendono con ansia: «San Gennaro ha fatto il miracolo».

La liquefazione del sangue di San Gennaro, da cui i napoletani traggono auspici per il futuro della città, avviene normalmente due volte all'anno in due festività e cioè il sabato precedente la prima domenica di maggio, in occasione dell'anniversario della traslazione del corpo di San Gennaro da Pozzuoli a Napoli, e il 19 settembre, anniversario del martirio e festività del patrono. Quello di maggio è il «miracolo» che San Gennaro compie per la «fortuna del popolo», mentre quello di settembre è per il governo.

Attraverso i secoli il «miracolo» però si è spesso rinnovato anche più di una volta all'anno. E' avvenuto in occasione di visite alla cappella del tesoro del Duomo di personaggi illustri che chiesero di vedere le sacre ampolle o in occasione dell'esposizione delle reliquie del Santo in tempi di pubblica calamità. Vengono ricordati tra gli altri cinque «miracoli» straordinari avvenuti nel 1667 e i tre accaduti nel 1669, gli anni che mantengono il primato. Il 26 gennaio del 1667 il sangue, dopo la Messa celebrata alla presenza del duca di Modena, fu trovato liquido. Tra i «miracoli» avvenuti in occasione di eventi speciali viene ricordato quello del 8 ottobre del 1496: il sangue si liquefece per dare l'Estrema Unzione a Ferdinando D'Aragona, moribondo in Castelcapuano. In occasione dell'eruzione del Vesuvio del 1631, il sangue rimase liquido per tutto il tempo del parossismo del vulcano e così pure durante la rivoluzione di Masaniello del luglio 1647.

Il miracolo «fuori data» più recente, è quello del 18 aprile scorso avvenuto in occasione del solenne ingresso nel Duomo del nuovo arcivescovo mons. Alfonso Castaldo.

Signora rinvenuta cadavere in casa

Alassio, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri è stata rinvenuta cadavere nella sua abitazione la suddita statunitense Rosalia Caviglioli di 66 anni, che da tempo viveva sola in Alassio nel suo alloggetto in via Leonardo Da Vinci 94. La macabra scoperta è stata fatta da una vicina di casa. La morte era sopravvenuta da sedici ore a seguito di infarto cardiaco.

Le acque del Naviglio di Ivrea nelle quali annegò la Zini, nonostante i disperati sforzi del fidanzato per salvarla

La cameriera d'Ivrea si è annegata disperata di perdere il suo fidanzato

Anna Maria Zini era combattuta fra il pensiero di lasciare l'amato e quello di dispiacere ai propri genitori - La drammatica scena nel Naviglio - Nulla osta dell'autorità per i funerali

Dal nostro corrispondente

Ivrea, sabato sera.

I funerali di Anna Maria Zini, la cameriera diciannovenne annegata ieri mattina nelle acque del Naviglio di Ivrea, si svolgeranno domani a Nomaglio. L'autorità giudiziaria ha infatti concesso il nulla osta per il seppellimento.

Intanto la triste vicenda, anche per l'autorità di polizia, si può ormai dire definitivamente chiusa. La deposizione di Giuseppe Meneghin, il giovane garzone che ha assistito a tutta la drammatica scena, ha illuminato le figure dei protagonisti. Anna Maria Zini, che era innamorata di Carlo Nosari, il ventunenne fidanzato residente a Pavone Canavese, non ha saputo rassegnarsi al pensiero di perderlo o di contraddire i suoi familiari, che erano contrari alla relazione.

Giovedì sera i due giovani avevano ballato a lungo insieme a Nomaglio. Ieri mattina erano scesi insieme dal pullman di linea. Poi lei, giunta ad Ivrea, si era incamminata verso la via dei Cappuccini. Il Nosari le aveva chiesto dove era diretta, ma Anna Maria non aveva voluto rispondere. Impensierito, il giovane l'aveva seguita e, giunti insieme sulla riva del Naviglio, intuendo i suoi propositi l'aveva afferrata per le braccia, invocando aiuto.

Era allora sopraggiunto il Meneghin; ma approfittando di un attimo di distrazione dei due, la ragazza si era liberata dalla stretta, gettandosi nelle acque del torrente. Drammatica la scena che ne era seguita: a sua volta il Nosari si buttava in acqua e, raggiunta la giovane, stava traendola a riva. Con una mano si era già aggrappato ad un arbusto sporgente dalla sponda, ma purtroppo la terra aveva ceduto. I due giovani piombavano così nuovamente in acqua, nel mezzo del torrente.

Anna Maria allora, spinta dall'istinto di conservazione, si era aggrappata al petto del fidanzato e questi, sentendosi trascinare a fondo ed ostacolato nei movimenti, cercava, riuscendovi, di liberarsi dalla stretta. Raggiunta la riva, afferrava un lungo bastone che il Meneghin gli porgeva e scendeva nuovamente in acqua per porgerlo alla fidanzata. Ma questa o non lo vide o lo rifiutò, poiché non lo afferrava. Intanto, alcuni agricoltori che stavano lavorando in un campo vicino, s'appressavano al Naviglio e con un lungo bastone in cima al quale era stato fissato un gancio riuscivano finalmente a trarre a riva la sventurata.

Respirava ancora. Sul posto giungevano in seguito la autolettiga della Croce Rossa e i vigili del fuoco che praticavano alla giovane la respirazione artificiale. Sembrò che si riprendesse ed allora l'infermiere che era giunto con l'autolettiga decise di trasportarla urgentemente all'ospedale. Purtroppo, però, durante il tragitto Anna Maria cessava di vivere.

La penosa vicenda ha suscitato profonda impressione a Nomaglio e in tutta la zona. Anna Maria Zini era conosciuta come una ragazza laboriosa e buona e molti non riescono a spiegarsi il suo tragico gesto. Senza dubbio, come già abbiamo detto, essa era assai affezionata al fidanzato ma nello stesso tempo non riusciva a rassegnarsi all'idea di dispiacere ai propri genitori continuando una relazione che essi non approvavano. Combattuta fra queste due dolorose alternative, ne ha scelto una terza, la più drammatica: il suicidio.

s. s.

Il favoloso diamante Hope

Finirà in un museo la gemma del re Sole

Andrà forse a far parte della superba collezione smithsoniana di Washington - Cupe leggende di malefizi circondano la sua splendida bellezza

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

Il Museo smithsoniano di Washington, come è stato reso noto, vorrebbe aggiungere il favoloso diamante «Hope», di 44 carati e mezzo, alla sua famosa collezione di gemme che migliaia di turisti visitano ogni anno. Ma l'Ente, che è sotto il controllo del governo americano, non dispone del denaro necessario per l'acquisto. Interrogato in proposito, il segretario del Museo, dottor Leonard Carmichael, ha detto: «Tutto quello che posso dire è che effettivamente vorremmo quella stupenda gemma. Non ci preoccupa affatto la sinistra rinomanza dell'"Hope", secondo la quale tutti i suoi proprietari finirono tragicamente. Noi possediamo la più bella collezione di gemme del mondo, ma in essa c'è una grave lacuna: essa manca di un qualunque diamante che possa considerarsi veramente di grande pregio».

Proprietario dell'«Hope» è attualmente Harry Winston, uno dei più famosi gioiellieri di New York, il quale ha lasciato capire che potrebbe anche dare quella pietra al Museo sotto forma di «prestito permanente». Ma ciò in un futuro imprecisato, non subito.

L'«Hope», il cui valore viene oggi calcolato in 800 milioni di lire, è noto in tutto il mondo ed è conosciuto anche con il nome di «Diamante azzurro». Di esso, come di altri diamanti, si sono narrate cupe vicende nelle quali è difficile distinguere dove finisce la storia e comincia la leggenda. A quanto risulta, l'«Hope» venne trovato in India, verso la metà del Seicento, dal viaggiatore francese Tavernier, il quale lo donò a Luigi XIV, il re Sole.

Nella sua meravigliosa luce fredda, il brillante recava dall'Oriente una maledizione e portò sfortuna a quanti se ne adornarono. Luigi XIV morì poco dopo averlo portato per la prima volta e lo stesso accadde alla sua favorita, madame de Maintenon. Fu quindi la volta di Luigi XVI, della regina Maria Antonietta e della sua amica, la duchessa di Lamballe, uccisi durante la Rivoluzione francese. La pietra fu rubata con le altre della corona francese nel 1792 e a questo si afferma venne tagliata in due pezzi per dissimulare la provenienza. Anche così spezzata però, la gemma conservò il suo malefico influsso, seminando morti e sciagure. Di uno dei due pezzi non si seppe più nulla mentre l'altro sarebbe l'«Hope».

Fra le vittime del diamante si citano il sultano Abdul Hamid, che diventò pazzo, un gioielliere il quale pose fine alla propria vita suicidandosi, una Banca parigina che fece fallimento dopo esserne entrata in possesso. Del «Diamante azzurro» si ornò anche l'imperatrice Caterina la Grande di Russia e la leggenda del suo sinistro maleficio cominciò a diffondersi quando essa morì di apoplessia.

Ultima proprietaria di esso, prima del gioielliere Winston, è stata la defunta Evelyn Walsh McLean, una americana che l'acquistò nel 1918 per la somma di oltre 110 milioni di lire da «Cartier», la famosa Casa che fornisce gioielli tra i più preziosi a miliardari e aristocratici di tutto il mondo. La McLean dichiarò a quel tempo di non credere ai sinistri poteri della pietra, ma dopo che l'ebbe comperata una tragica successione di decessi si verificò nella sua famiglia.

Il figlio morì in un incidente automobilistico e non molto dopo suo marito decedette in manicomio. Nel 1946 sua figlia, la signora Robert Reynolds, morì per aver ingerito una dose eccessiva di sonniferi. Però la McLean spirò nel suo letto, di vecchiaia. I superstiziosi dicono che per una sua imperscrutabile ragione il destino aveva voluto risparmiarle la tragica sorte riservata agli altri possessori dello stupendo diamante. Si racconta che la pietra, malgrado il suo valore, venne sempre tenuta dalla McLean sul suo tavolo da toeletta avvolta in un semplice pezzo di carta da imballo.

Non tutti i diamanti famosi, tuttavia, hanno una fama tanto sinistra. E' interessante la storia del «Cullinan», il più grande di essi. Nel 1905, in un giacimento del Sud Africa, un negro scoprì una di tali pietre che, una volta misurata, risultò di 3024 carati, più di sei etti. Le venne dato il nome del presidente della società proprietaria del giacimento, Cullinan. Era così grande che, non essendoci nessuno in grado di fare una offerta per il suo acquisto e non volendosi svilire una gemma così eccezionale offrendola ad un prezzo più basso, si decise di tagliare la pietra in tre pezzi.

p. u.

Restituisce il denaro rubato come promise alla vittima

New York, sabato sera.

Un rapinatore che rubò 60 dollari a un distributore di benzina in una località del Massachusetts, il 24 aprile scorso, promettendo di restituirli, ha mantenuto la promessa.

All'atto della rapina egli disse al distributore: «Ho assolutamente bisogno di dieci dollari. Riavrete i soldi fra due settimane attraverso un sacerdote cattolico».

Ieri un sacerdote si è presentato al posto di polizia ed ha consegnato all'ispettore Fisher i sessanta dollari. Il religioso non ha voluto dire da chi li ha avuti.

La "festa del campionato,, rinviata da due domeniche, avrà luogo domani?

Per lo scudetto (e per la rivincita) la Juventus affronta la Fiorentina

Con un'unica incertezza tra Ferrario e Montico

Al gran completo i bianconeri

L'«oriundo» Loiacono della Fiorentina, in campo a Torino

Domani questo incontro Juventus-Fiorentina dovrebbe essere la «festa dello scudetto». Da due settimane gli sportivi bianconeri aspettano il momento di poter applaudire i loro beniamini come i nuovi campioni d'Italia, ma le due partite in trasferta non hanno permesso ai torinesi di conquistare il punteggio che dia loro il titolo anche in virtù delle cifre della matematica. A Napoli è venuta la sconfitta all'ultimo minuto, a Bergamo l'arbitro ha annullato il goal di Charles, che avrebbe appunto significato «lo scudetto».

L'occasione di raggiungere la quotazione aritmetica necessaria per considerarsi i nuovi campioni d'Italia si ripresenta per i bianconeri domani in una partita che ha moltissimi motivi d'interesse: oltre a quello già accennato della possibile festa dello scudetto, c'è il big-match con i viola fiorentini e c'è un certo sapore di rivincita per la sconfitta subita dai juventini nella trasferta in Toscana.

Gli uomini di Bernardini hanno disputato una gara tutta fuoco e volontà, ed hanno superato la Juventus per 2 a 1 al termine di una contesa che ha avuto momenti drammatici sugli spalti (dove nel crollo d'una ringhiera rimanevano feriti oltre cento spettatori) che in campo. Stivanello ha avuto la frattura del piede in un incidente di gioco e Mattrel verso la fine del primo tempo si è prodotto la slogatura del polso sinistro. I bianconeri tutti hanno montato la guardia di fronte al loro portiere infortunato, ma non hanno potuto resistere alla veemente azione offensiva dei viola.

Sono ricordi questi che bruciano ancora adesso, ed i bianconeri vorrebbero appunto la rivincita. Potranno superare l'ostacolo fornito dalla squadra toscana? La risposta non è facile, tanto più che molti fattori complicano la situazione. Gli ospiti sono in buona efficienza fisica e tecnica, la Juventus, invece, appare piuttosto stanca.

Partiti all'inizio del torneo senza particolari aspirazioni di primato, i bianconeri si sono presto trovati in testa alla classifica, mantenendo la posizione con sicurezza e con decisione ma anche a prezzo di notevoli sforzi. Ne è venuta di conseguenza una situazione particolare, quella di «squadra da battere». Contro i juventini tutti gli avversari hanno disputato le loro migliori partite, hanno lottato con veemenza e decisione. Non diciamo questo per molte polemiche, ma per giustamente inquadrare la «condizione» fisica e tecnica della squadra bianconera, che si trova ora verso la fine di questo lungo campionato piuttosto affaticata. Dia in vista del traguardo la squadra dovrà far blocco per finire in bellezza il campionato.

L'incontro con la Fiorentina si presenta però difficile. Si è fatto interprete di questo particolare stato d'animo lo stesso «capitano» Boniperti, che non ha nascosto le sue preoccupazioni per la venuta a Torino della Fiorentina in questo particolare momento.

«Sarà un compito arduo per noi — ha detto. — Io personalmente considero la squadra viola la più forte di tutto il lotto. In giornata di vena è difficile resistere alla offensiva portata in forza dall'attacco toscano, nelle cui file figurano elementi di grandissima classe, da Julinho a Loiacono, da Montuori a Gratton. Quest'ultimo è meno estroso forse dei suoi compagni, ma più di loro ha continuità e decisione ed è pure un grande giocatore».

Il giudizio di Boniperti è condiviso dai suoi colleghi, che (inutile nasconderlo) affrontano con molta decisione questo confronto con i toscani. Circa la formazione della squadra sembra ormai tutto deciso. La Juventus sarà al gran completo, con un unico dubbio: Montico o Ferrario? Brocic parrebbe intenzionato a confermare gli stessi uomini che hanno pareggiato a Bergamo, ma non è escluso che possa all'ultimo momento essere «ricuperato» anche il centromediano azzurro. Montico ha più freschezza atletica, Ferrario più esperienza. Il tecnico jugoslavo forse deciderà domani dopo una ulteriore prova pratica del centromediano titolare.

Anche tra i viola un dubbio: Montuori giocherà?

Migliaia di tifosi annunciati da Firenze

FIRENZE, sabato sera.

La partita di Torino, che perviene capita in un momento in cui la Fiorentina ha dato prova di una notevole ripresa, ha di nuovo mobilitato gli sportivi fiorentini e toscani, come se invece che allo scadere del campionato, fossimo all'inizio e si fossero in gioco ben altri obbiettivi che quel secondo o terzo posto di cui si parla da tempo come un modesto surrogato alle grandi ambizioni con cui la squadra «viola» aveva affrontato il torneo 1957-58.

Si respira ancora la stessa atmosfera tra lieta ed eccitata che distinse la vigilia dell'incontro nel girone di andata, quando la Fiorentina battè la Juventus per due a uno (Montuori, Charles e Virgili furono i marcatori della giornata) al termine di una partita alla quale assistettero settantamila spettatori (e l'incasso segnò il record assoluto di tutti i tempi in Italia con settantadue milioni e [illegible] lire).

Oggi le prospettive del campionato sono ormai definitivamente fissate dagli stessi bianconeri, solitari in cima alla classifica, ma questo pare non abbia tolto nulla all'interesse suscitato da una partita con la Juventus.

I treni speciali, dunque, i pullman, le auto private che tra sabato e domenica mattina partiranno dalla Toscana diretti a Torino non recheranno soltanto «tifosi» della Fiorentina, ma anche della Juventus, la vecchia, affascinante signora di sempre.

All'incontro assisterà anche Lajos Czeizler che domenica scorsa, dopo la partita con la Spal, a chi gli chiedeva un giudizio sulla squadra che nel prossimo campionato sarà affidata alle sue cure, disse:

«Mi ha fatto una buona impressione. Ma non è il caso di pronunciarsi: perchè possa farmi un'idea meno approssimativa, dovrò vederla all'opera con un grande avversario come la Juventus».

La comitiva viola è composta dei quindici giocatori convocati (Sarti, Magnini, Robotti, Chiappella, Cervato, Orzan, Scaramucci, Segato, Julinho, Gratton, Virgili, Lojacono, Montuori, Bizzarri, Prini), dall'allenatore Fulvio Bernardini e dal massaggiatore Ubaldo Farabullini, essa è partita per Torino alle 10,06.

Purtroppo per i toscani è dubbio che il cosiddetto «trio» Julinho, Montuori e Lojacono, possa essere al completo. Bernardini non ha voluto fare la minima anticipazione sullo schieramento che adotterà a Torino (lo comunicherà soltanto al momento di scendere in campo), ma si sa che Montuori accusa un dolore ad una gamba. C'è chi ha qualche dubbio su questo dolore e c'è chi assicura che il primo a provocare ciò proprio l'oriundo il quale affermerebbe di sentirsi benissimo e di volere giocare ad ogni costo.

Comunque stiano le cose, ad ogni modo, la presenza di Montuori è incerta davvero (lo stesso Bernardini, pur nella sua riservatezza, l'ha lasciato capire), sicchè, vista anche la convocazione di Prini, che mette qualche dubbio sull'utilizzazione di Bizzarri, in vista di una tattica di gioco più chiusa per meglio neutralizzare le «terribili» azioni di Charles, Sivori e compagni, le previsioni sullo schieramento della prima linea fiorentina possono essere molte.

Ieri sera, intanto, quasi ad accrescere l'atmosfera di rinnovato entusiasmo creatosi attorno alla squadra, la Fiorentina ha annunciato ufficialmente l'esistenza di trattative, ormai giunte a così buon punto da farle ritenere concluse, per la disputa di una partita amichevole con la nazionale ungherese a Budapest il prossimo 21 maggio.

LA PRIMA PROVA DI CAMPIONATO ITALIANO

Fuoribordo a 150 all'ora nelle corse di Avigliana

L'acqua «dura» del Lago Grande di Avigliana (la definizione «tecnica» specifica la resistenza dell'elemento liquido a fredda temperatura nei confronti del rendimento termico dei motori) sta per essere investita da una rumorosa baraonda. Lo specchio lacustre vedrà i piloti torinesi raccogliere, per il primo esame stagionale, 46 fra i più noti motonauti italiani. Cinque le prove in programma (quattro per fuoribordo sport ed una per quelli da corsa), tutte valevoli per il campionato.

A difesa dei titoli conquistati la stagione scorsa scendono domani in lizza quattro campioni d'Italia: il milanese Braglia nella classe 350 BU; il vicentino Dosi della categoria 350 C I U; il romano Giulio De Angelis nella 500 CU e nella 660 DU; il milanese Renzo Romani nella gara dei fuoribordo corsa da 1000 cc. di cilindrata.

Tutte le prove in programma sono interessanti e vivaci, tutte si annunciano divertenti e spettacolari. In modo particolare però attireranno l'attenzione della folla le fasi di partenza del fuoribordo sport da 350 e da 660 cc.; nella prima gara saranno schierati al «via» quindici scafi, nella seconda quattordici.

Gli attimi susseguenti al segnale dello «starter» vedranno la superficie del lago ribollire per la spinta di tutti quei motori ed acutissima sarà fra i piloti in lizza la lotta per impadronirsi della prima posizione, quella che permette di compiere le «virate» alle boe senza preoccupazioni.

Dal punto di vista emotivo un'altra occasione di entusiasmo sarà fornita al pubblico dalla competizione dei fuoribordo corsa della classe 1000. Sei i motonauti al «via», tutti a bordo di «bolidi» capaci di schizzare sull'acqua a velocità impressionanti. Due sono i favoriti per questa «manche»: il campione d'Italia ed europeo Renzo Romani (Sarinno-Timossi) e Massimo Leto di Priolo, che scenderà in gara con il suo fuoribordo da record, il «Lesca» a sei cilindri, con compressore a doppio stadio. Con un fuoribordo dello stesso tipo, tre anni fa, Massimo Leto di Priolo conquistò il primato mondiale «assoluto» per fuoribordo corsa.

Le gare di domani seguiranno questo ordine: ore 14,15 Coppa Fiat, per fuoribordo sport classe 350; ore 15, Coppa di Torino, per fuoribordo sport classe 660; ore 15,45, Coppa Imperoil, per fuoribordo sport classe 500; ore 16,30, Coppa Giacomo Bosso, per fuoribordo sport classe 660; ore 17,15, Coppa Schell, per fuoribordo corsa classe 1000.

Le prove di categoria sport verranno effettuate su un circuito di 2500 metri e sulla distanza di 10 giri, pari a Km. 25; quelle per scafi del tipo «corsa» avranno invece luogo su un circuito di [illegible] metri, sulla distanza di nove giri, per complessivi 28 chilometri.

Iscritti e numeri di gara

Classe 350 sport

Ambrosini Ettore 47; Bonicatti Vincenzo 110; Locatelli Nino 105; Liore Tino 6; Braglia Arnaldo 3; Rocchi Giorgio 29; Varalli Enrico 123; Sanonaro Nicola 228; Ferrioli Italo 273.

Classe 500 sport

Fornari Giacomo 57; Speroni Paolo 32; Beretta Roberto 138; Crespi Camillo 115; Marnati 23; De Angelis Giulio 170.

Classe 660 sport

Balducci Sergio 348; Moretti [illegible] 180; Speroni Paolo 32; Beretta Giancarlo 271; Bonicatti Vincenzo 110; Righetti Flavio 277; Dalmonte Antonio 2[illegible]; Dosi Antonio 180; Quaglia Aristide 108; Dario Giuseppe 182; Lombardi Aldo 31; Baldini [illegible] 70; Demattels Angelo 25; Scotti Cesarino 111; Collini Gino 7[illegible].

Classe 660 sport

Fusato Rodolfo 50; Coppier Roberto 38; Erba Germano 64; Merli Giorgio 240; Troglio Carlo 244; Meloni Romano 245; Trequattrini Adriano 237; Luxardo Franco 30; Gennari 333; Goytre Gianni 51; Genoni 15[illegible]; Molinari Angelo 13; Civati

Classe 1000 corsa

Mora Paolo 30; Boccardi Renzo [illegible]; Leto Di Priolo Massimo 29; Leto Di Priolo Carlo 20; Osculati Emilio 1.

Le partite di domani (inizio alle ore 16)

ROMA (31) - ALESSANDRIA (29)

Panetti; Griffith (Corsini), Losi; Menegotti, Stucchi, Magli; Ghiggia (Orlando), Pistrin, Da Costa, Guarnacci, Lojodice.

Stefani; Nardi, Giacomazzi; Marcellini, Boniardi, Traverso; Castaldo, Vitali, Vonlanthen, Tagnin, Regeni.

ATALANTA (25) - BOLOGNA (29)

Galbiati; Janich, Roncoli; Angeleri, Gustavsson, Marchesi; Ferrari, Ronzon, Zavaglio, Conti, Longoni.

Santarelli; Rota, Pavinato; Bodi (Gasperi), Mialich, Pilmark; Pascutti, Gasperi (Bettazzoni), Pivatelli, Randon, Renaña.

JUVENTUS (46) - FIORENTINA (37)

Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Montico, Colombo; Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.

Sarti; Magnini, Robotti; Chiappella, Cervato, Segato; Julinho, Lojacono (Gratton), Virgili, Montuori (Lojacono), Bizzarri.

GENOA (25) - INTER (30)

Gandolfi; Bruno, Becattini; De Angelis, Carlini, Leopardi; Frignani, Robotti, Abbadie, Leoni, Barison.

Ghezzi; Fongaro, Vincenzi; Dorigo, Tagliavini, Masiero; Bicicli, Pandolfini, Angelillo, Venturi, Lorenzi.

UDINESE (25) - LAZIO (27)

Romano; Bassi, Valenti; Piqué, Cardarelli, Sentimenti V; Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Lindskog, Fontanesi.

Lovati; Molino, Eufemi; Napoleoni, Pinardi, Carradori; Muccinelli, Bravi, Tozzi, Fuin, Selmosson.

SPAL (26) - PADOVA (37)

Maietti; Delfrati, Lucchi; Villa, Costantini, Dal Pos; Vitali, Zaglio, Sandell, Rosia, Fronza.

Bolognesi; Blason, Scagnellato; Rocco, Azzini, Moro; Hamrin, Chiumento, Brighenti, Mari, Tortul (Boscolo).

NAPOLI (38) - SAMPDORIA (24)

Bugatti; Posio, Greco II; Morin, Franchini, Beltrandi; Di Giacomo, Bertucco, Vinicio, Pesaola, Brugola.

Bardelli; Agostinelli, Sarti; Marini, Bernasconi, Vicini; Bolzoni, Ocwirk, Firmani, Tortul, Farina.

LANEROSSI (29) - TORINO (30)

Bassoni; Barelli, Savoini; David (De Marchi), Lancioni, Dell'Innocenti; Valentinuzzi, Fusato, Marchi, Campana, Aronsson.

Rigamonti; Grava, Francescon; Bearzot, Gerbaudo, Ganzer; Armano, Bonifaci, Arce, Bertoloni, Tacchi.

MILAN (28) - VERONA (24)

Buffon; Beraldo, Fontana; Bergamaschi, Maldini, Radice; Mariani, Liedholm, Danova (Schiaffino), Schiaffino (Cucchiaroni), Cucchiaroni (Bean).

Ghiandi; Bonati, Basilissi; Tesconi, Rosetta, Lucini; Maccacaro, Coro, Del Vecchio, Stefanini, Galassini.

Incontri di Serie B

Bari (28) - Simmenthal (35)
Brescia (37) - Marzotto (38)
Cagliari (25) - Catania (26)
Como (31) - Sambened. (37)
Lecco (24) - Ozalt Modena (33)
Novara (27) - Triestina (42)
Parma (31) - Messina (22)
Prato (31) - Taranto (27)
Venezia (36) - Palermo (39)

I granata praticamente al sicuro

Il Torino (tranquillo) sul campo del Lanerossi

Nel quadro dell'interessante giornata calcistica Lanerossi Vicenza-Torino e Roma-Alessandria sono i due soli incontri nei quali non è in gioco alcun interesse di classifica, ma soltanto prestigio ed emulazione sportiva. I granata torinesi, raggiunta in graduatoria quota 30, son da considerarsi tranquilli da ogni rischio, ma non per questo bisogna credere che affronteranno i vicentini a cuor leggero e senza particolari aspirazioni. Vorrebbero aumentare ancora il loro bottino, vorrebbero continuare nella serie favorevole iniziata alcune settimane fa. Non si dimentichi che i torinesi sono imbattuti da quattro domeniche, durante le quali hanno conquistato tre vittorie (Fiorentina e Atalanta a Torino e Spal in trasferta) ed un solo pareggio (Lazio).

Il Torino affronterà la trasferta con una formazione leggermente rimaneggiata rispetto al solito. Al centro della mediana esordirà Gerbaudo, un buon elemento proveniente dalla squadra ragazzi, mentre Ganzer sarà laterale al posto di Fogli, impegnato come è noto a Gand con la squadra juniores. L'utilizzazione di Bonifaci all'attacco fa pensare alla possibilità che il francese debba trovare impiego nel controllo diretto di Tony Marchi, che nelle funzioni di centroavanti arretrato, è un po' il «cervello» del gioco offensivo vicentino. Baldi insomma avrebbe studiato una tattica per bloccare all'origine la fonte del gioco degli avversari.

Nessuna decisione ancora per il ruolo di mezz'ala sinistra: Bacci, Bertoloni e Santelli fanno parte della comitiva. Chi giocherà? Baldi si è riservato di decidere all'ultimo momento.

L'Alessandria è partita stamane alle ore 8 per la capitale dove domani sarà impegnata all'Olimpico con la Roma. Ancora una volta la pattuglia grigia è costretta a scendere in campo incompleta.

L'incontro è particolarmente sentito dalla squadra alessandrina, che ricorda la prima sconfitta casalinga della stagione subita da parte della Roma.

Ad Alessandria si pensa seriamente alla rivincita sul terreno dell'Olimpico e questa speranza è particolarmente «sentita» da Nardi e Marcellini, due autentici romani, che vorrebbero disputare nella loro città una gagliarda prova. Savioni non è partito, la relazione alle diminuite sue capacità agonistiche, e sarà sostituito all'ala [illegible] dalla riserva Regeni.

Compongono la comitiva dei grigi: Stefani, Nardi, Giacomazzi, Marcellini, Boniardi, Traverso, Pistorello, Castaldo, Vitali, Vonlanthen, Tagnin, Regeni. Come si vede, anche Nardi è partito coi compagni, col proposito di scendere in campo, ma se il suo desiderio sarà tradito dal riacutizzarsi del dolore al piede, lo sostituirà Boniardi. Pedroni pure fa parte della comitiva, e non è escluso che all'ultimo momento ritorni a guidare i suoi allievi nella penultima trasferta del campionato.

Domani su tutti i campi

Un minuto di silenzio per i Caduti di Superga

In occasione della ricorrenza del nono anniversario della sciagura di Superga, gli arbitri designati alla direzione delle gare delle rispettive categorie, approfittando di una interruzione di gioco tra il primo e il quindicesimo minuto del primo tempo, faranno osservare un minuto di raccoglimento in memoria dei Caduti.

Lunedì il Torino commemorerà i Caduti di Superga facendo celebrare una Messa nella Basilica sul Colle. Presenzieranno i familiari delle vittime, i dirigenti ed i giocatori.

Genoa-Inter e Napoli-Samp al centro della lotta per salvarsi

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Stiano in guardia i rossoblù! L'euforia gioca spesso brutti scherzi. Decisamente e ostinatamente all'ultimo posto in classifica per 29 giornate consecutive vale a dire dal primo giorno del campionato fino a domenica scorsa, essi hanno di colpo risalito tre posizioni vincendo sul campo di una delle dirette rivali nella lotta per evitare la retrocessione. La loro situazione sembrava addirittura disperata senza nessuna via di uscita, ma il colpo d'ala di Verona li ha speditamente portati a metà strada sulla via della salvezza. Ora questa salvezza non sembra più una cosa impossibile ma per raggiungerla è necessario che al successo sul Verona ne faccia seguito un altro sull'Inter, l'avversaria di turno.

Il Genoa non è ancora in porto. Per salvarsi ha bisogno dei due punti in palio contro i nerazzurri e non creda di averli già in tasca perchè da circa un mese non perde più. Frossi queste cose le sa benissimo ed avendone avvertita tutta l'importanza ha continuato anche questa settimana nella cura intrapresa a suo tempo di togliere i giocatori dalla città a metà settimana. È un sistema vecchio questo e anche talvolta controproducente, ma Frossi evidentemente sa quello che conviene. Anzi a un certo momento si è accorto che i ritiri in riviera non erano del tutto rispondenti alle aspettative e allora ha cambiato rotta. L'aria di mare non si confaceva evidentemente ai nervi dei giocatori, e Frossi da tre settimane porta i suoi uomini a Novi Ligure.

Domani il Genoa dovrà fare a meno di Dal Monte che si è fatto squalificare per una ritorsione compiuta mentre disputava una partita nelle riserve e l'assenza del giocatore potrebbe anche farsi sentire perchè Dal Monte ha saputo spesso rendersi utile nelle partite decisive, nel corso delle quali occorre anche chi sappia tirare in porta con decisione. Ma Dal Monte quest'anno non è parso completamente all'altezza delle scorse stagioni, motivo per cui alla sua assenza si potrebbe trovare un rimedio. Si sa del resto che i rossoblù fanno affidamento soprattutto su un Abbadie, il fuori classe, che quest'anno, al pari della scorsa stagione, ha risolto da solo più di una partita. Se Abbadie dovesse, ad esempio, ripetere la prova di Verona nessun dubbio che la vittoria sarà del Genoa.

L'Inter è già comparsa una volta quest'anno a Marassi allorchè vi incontrò la Sampdoria e fu la partita della rivelazione di Angelillo il quale segnò le due reti per i blucerchiati. Quel giorno i nerazzurri superarono nettamente sul piano tecnico la Sampdoria e ove riuscissero a disputare un'altra partita impostata sullo stesso schema il Genoa potrebbe trovarsi a mal partito.

Sta al Genoa non permettere una simile eventualità. Del resto Frossi conosce abbastanza bene il segreto della squadra nerazzurra che è stata l'anno scorso ai suoi ordini: sta ai rossoblù applicare bene le istruzioni che il loro allenatore impartirà prima di scendere in campo. Certo una partita da vedere. A Marassi domani farà caldo e non solo perchè il tempo è ormai di piena primavera.

La Sampdoria dopo aver perso un punto preziosissimo pareggiando a Marassi contro l'Alessandria, affronterà domani il Napoli in trasferta. Una partita questa che riveste grandissima importanza per i blucerchiati. Baloncieri per la occasione riporterà Farina nel ruolo di ala sinistra allo scopo di retrocedere il giocatore e rendere un po' più efficienti i settori della retroguardia, che saranno impegnatissimi contro Vinicio e compagni. Gli azzurri partenopei scenderanno in gara al gran completo.

Renzo Bidone

Manchester-Bolton Wanderers

La Coppa d'Inghilterra per tv alle 14,45

Appuntamento per gli appassionati di calcio oggi pomeriggio alle 14,45 davanti agli apparecchi televisivi. Va in onda, in Eurovisione, uno degli avvenimenti più interessanti ed avvincenti: la finale della Coppa d'Inghilterra tra il Manchester United e Bolton Wanderers.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE LAVORO — L. 40 per parola

(Continua da pag. 6)

AUTISTA tutte patenti, passaporto, esperto offresi linea, privato. Telef. 696-101.
BARISTA cameriere 26enne distinto libero fisso stagionale. Telefonare 42.429. F5424
AUTISTA 2ª 3ª velocissimo offresi. Telefonare 396-639. G4204
BARISTA pratico 23enne cerca posto, subito libero. Telef. 41-201 ore 9-12 alle 14,30-19. G3940
CAPO [illegible] Scrivere casella 9189, SPI, Torino.
COMMESSA pratica [illegible] Tel. 765-963.
CONIUGI 50enni piemontesi cercano portineria [illegible] Telefonare 323-259. G7139
DICIANNOVENNE [illegible] Telefonare 561-033. G4204
ELETTRAUTO pratico [illegible] Scrivere casella 9006, SPI, Torino.
ELETTRICISTA esperto impianti [illegible] Telefonare 887-518.
ELETTRICISTA elettrodomestici ed industriali offresi [illegible] via Torino 75, [illegible]
GIOVANE 19enne cerca lavoro [illegible] Telefonare 393-275. G4012
GRUISTA [illegible] Telefonare 703-330, Torino. G7676
INFERMIERA diplomata ottime referenze [illegible] Telefonare 45-333.
INFERMIERE offresi [illegible] Telefonare [illegible] 781-177.
LICENZA [illegible] magazziniere ecc. Telefonare [illegible] 15-18. M5464
MAGAZZINIERE media età buona pratica [illegible] Scrivere casella 3241, SPI, Torino.
MAGAZZINIERE media età [illegible] Scrivere casella 3840, SPI, Torino.
PROVETTA [illegible] Telefonare 436-661. F5526
RAGAZZA 18enne [illegible] Scrivere casella 3396, SPI, [illegible]
TORNITORE 2ª categoria [illegible] casella 6337, SPI, Torino.
VENTICINQUENNE [illegible] Telef. 790-348.
VENTOTTENNE [illegible] Scrivere: Olmi, via [illegible] 4.
VOLENTEROSO [illegible] Scrivere casella 8304, SPI, Torino. F8135
CAMERIERA [illegible] Piazza Galimberti 12. Telef. 690-602.
CAMERIERA [illegible] Telefonare mattino 583-273.
CERCASI [illegible] Telef. 290-759.
CERCASI [illegible] Scrivere casella 5006, SPI, Torino. F6251
CERCASI [illegible] corso Umberto 124.
CERCASI [illegible] Giordano Bruno 160, [illegible]
CERCO apprendista 16enne per officina meccanica, Via Monte Pasubio 133.
IMPIANTISTI [illegible] Scrivere casella 5573, SPI, Torino.
INFERMIERA pratica, capace, referenziata [illegible] Scrivere Casella 36 C, SPI, Milano.
LAVORANTE [illegible] lire 100.000 [illegible] San Quintino 4 bis. T4109
MURATORE prima categoria [illegible] casella 1306, SPI, Torino.
OFFRESI lavoro in casa [illegible] Tesso 14, 15, 0, [illegible] 48, offerte di lavoro. G4638
PUERICULTRICE diplomata [illegible] Presentarsi 14-18. [illegible] corso Re Umberto 68.
RAGAZZA [illegible] presenza [illegible] 7,30-12. [illegible] casella 1261, SPI, Torino.
RAGAZZO [illegible] Scrivere [illegible] 1261, SPI, Torino.
TORNITORE [illegible] corso Casale 133. 1063

OFFERTE LAVORO — L. 100 per parola

A [illegible] Pietro Micca 12.
ABILE cameriera [illegible] Vinzaglio 12. 7319
ABILE [illegible] via Pastrengo 6. 4063
ALBERGO Giardini Chiavari, cerca [illegible] Scrivere: Albergo Giardini, Chiavari (Genova). 8170
APPRENDISTE [illegible] Scrivere casella 6246, SPI, Torino. D7122
ASSUMESI [illegible] Scrivere casella 2145, SPI, Torino.
BISCOTTIFICIO cerca [illegible] corso Moncalieri 15.
CAMERIERA [illegible] F5363
CERCASI [illegible] Telef. 595-068 ore pasti.

PIAZZISTI, RAPPR. — L. 100 per parola

AFFERMATA [illegible] Piemonte. Scrivere [illegible] 46 A, [illegible] 3791
AGENTI [illegible] Piemonte Liguria [illegible] Corso Alfieri 7, [illegible] 6179
AGENZIA [illegible] Scrivere casella 3351, SPI, Torino.
BIELLA [illegible] Piemonte Liguria. [illegible] Casella I 1074, Pubblicità Olivo, Biella. 6032
CENTRALISSIMO [illegible] Scrivere [illegible] 5189, SPI, Torino. L0250
CERCASI [illegible] via Nizza 107.
CERCASI [illegible] Scrivere casella 5114, SPI, Torino. L7981
CERCO [illegible] Scrivere casella 1183, SPI, Torino. G2838
IMPORTANTE [illegible] Piemonte Liguria. Casella 36 T, SPI, Bologna. 6977

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Guida dei film

Allegri prigionieri negli *Italiani sono matti* - Caccia all'uomo a Parigi *(Raffiche sulla città)* - Jack Palance uno e due nell'*Evaso di San Quintino*

IL PONTE SUL FIUME KWAI (Ambrosio). — E' il film dei sette «Oscar». Tratto dall'omonimo romanzo di Pierre Boulle, racconta, con rigore e lealtà, la vicenda d'un gruppo di soldati inglesi caduti prigionieri dei nipponici e da questi costretti a edificare un ponte sul fiume Kwai. Il punto è questo: un prigioniero di guerra viola la sua coscienza lavorando per il nemico? La convenzione gli dà diritto di non eseguire lavori manuali; e d'altra parte il colonnello giapponese che comanda il campo, sevizia e mena. Il conflitto è tra costui e un colonnello inglese che rifiuta di lavorare e viene perciò segregato in un fetido antro. Poi, con giusta psicologia, cedono così l'uno come l'altro, e l'inglese, divenuto suo malgrado collaborazionista, farà più tardi saltare il ponte costruito dai suoi. La tela di Penelope, fatta e disfatta. Meno forse che nel finale, il film è avvincente, degno del regista di «Breve incontro». Splendidi interpreti Alec Guinness, William Holden, Jack Hawkins e Sessue Hayakawa.

SAYONARA (Ariston) — Un ampio, accurato technirama a colori, diretto dal regista di «Picnic», sul delicato tema dei rapporti tra i soldati americani e le giapponesine durante l'occupazione delle isole nipponiche. Il rigore delle norme che vietano ogni «fraternizzazione» induce al suicidio l'aviere Kelly e la sua sposa giapponese e spinge il maggiore Gruver a lottare per superare tutti gli ostacoli che gli impediscono di sposare una giovane attrice di Tokio. Quasi una «Butterfly», ma alla rovescia, poiché la contemporanea abolizione delle norme che vieterebbero quel matrimonio porta al lieto fine. Marlon Brando e Miiko Taka sono gli interpreti principali.

RAFFICHE SULLA CITTA' (Astor) — Ancora un film della «serie nera» francese. Tratto da un romanzo di Le Breton, autore di «Rififì», narra le alterne fasi della lotta tra un inafferrabile capobanda e la polizia parigina. Punteggiata da spari e raffiche di mitra, la vicenda si conclude con la cattura del gangster grazie all'eroico sacrificio di un ispettore che in tal modo riscatta un'azione poco pulita nei confronti di un collega. Charles Vanel, Bella Darvi, Mouloudji.

SE TE MOVI TE FULMINO (Corso) — Fedele trasposizione sul grande schermo a colori della commedia musicale di Garinei e Giovannini, «Un paio d'ali», che ha costituito uno dei maggiori successi della testé trascorsa stagione del teatro leggero. Imbastita sul canovaccio dell'amore di un timido professorino per la manesca figlia di un trattore, e arricchita dalle musiche e dalle canzoni di Gorni Kramer e dalle danze del Charley Ballet, la pellicola ha naturalmente gli stessi interpreti dell'edizione teatrale: Renato Rascel, Giovanna Ralli, Xenia Valderi, Mario Carotenuto.

COME UCCIDERE UNO ZIO RICCO? (Cristallo) — La «Signora Omicidi» ha fatto scuola come vedrà lo spettatore di questo piacevole film inglese, che fa del classico «thrilling» un'occasione umoristica di spasso. Regia di Nigel Patrick. Interpreti: Charles Coburn, lo stesso Patrick e Katie Johnson.

GLI UOMINI NON PENSANO CHE A QUELLO... (Doria) — Diretto da un attore francese, con le sue trovatine visive, gli scatti, i trucchi, e anche una certa povertà di mezzi, ricorda talvolta i modesti «divertimenti» del cinema muto. Non nuovo dunque, ma abbastanza insolito, condisce macchiette ed episodi galanti d'un certo brio parigino sotto cui si perdonano molte manchevolezze.

TOTO' E MARCELLINO (Lux) — Filmetto rugiadoso ma garbato, con ben manipolate reminiscenze dickensiane e chapliniane. La storia di un ragazzino, che perduta la mamma, si trova conteso da uno zio finto, ladruncolo dal cuore d'oro, e da uno zio vero, cinico sfruttatore di bambini che piega all'accattonaggio. Le peripezie dell'innocente si concludono, al modo delle favole, col trionfo della bontà. Il sempre grazioso Pablito Calvo ha al suo fianco un Totò comico-patetico in ottima forma.

L'EVASO DI SAN QUINTINO (Reposi) — Un serrato abile imbroglio giallo-psicologico fondato sulla perfetta somiglianza fisica di due fratelli, l'uno dei quali aiuta l'altro ad evadere dal famigerato penitenziario di San Quintino. Il bravo Jack Palance sostiene le due parti, ben coadiuvato dalla bella Barbara Lang.

IL CIELO BRUCIA (Sansoé) — Una coproduzione italo-spagnola di argomento guerresco sui piloti degli apparecchi di bombardamento italiani nell'ultimo conflitto. Agli episodi bellici s'alternano storie d'amore, gli uni e le altre interpretati da Amedeo Nazzari, Folco Lulli, Franco Interlenghi, Antonella Lualdi, Faith Domergue e Lida Baarova.

GLI ITALIANI SONO MATTI (Vittoria) — In un campo di prigionieri italiani in Algeria, un cappellano degli alpini scommette con il comandante americano che riuscirà in un dato giorno a costruire una chiesa in due ore. Il film narra dapprima le astuzie dei prigionieri per procurarsi e nascondere il materiale necessario e quindi descrive in modo pittoresco la costruzione dell'edificio, che naturalmente avviene nel tempo stabilito fra l'entusiasmo generale. Arricchita di episodi ora comici ora sentimentali, la pellicola è interpretata da un folto stuolo di noti attori di varie nazionalità.

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO — Oggi alle ore 15 e alle 17, presso il cinema Bernini, sarà proiettato il film: «La pattuglia sperduta» di Piero Nelli.

Un balletto israeliano a Torino

Un suggestivo momento dello spettacolo che il Balletto Inbal di Tel Aviv presenterà martedì sera all'Alfieri. Il complesso israeliano diretto da Sara Levi-Tanai è nuovo per l'Italia ed è reduce da una «tournée» negli Stati Uniti dove ha ottenuto vivo successo

La Comédie Française è passata al cinema

Per la prima volta gli attori della «Casa di Molière», interpretano per lo schermo opere del loro classico repertorio

Parigi, sabato sera.

(b. a.) *Duecentottantotto anni dopo la sua prima presentazione al castello di Chambord (fu esattamente l'ottobre del 1670, per espresso desiderio di Luigi XIV) il borghese gentiluomo di Molière abbandona le luci della ribalta per affrontare quella del plateau cinematografico. L'avvenimento è importante anche se si ricorda che nel 1934 Léonce Perret realizzò alla sala Richelieu un film che comprendeva scene delle Preziose ridicole, oltre dell'Avaro, oltre ancora dei Due coperti di Sacha Guitry.*

Dopo molte esitazioni e scrupoli la «Comédie Française» si è decisa a lasciar portare sullo schermo, con l'esclusivo concorso della sua Compagnia, opere del suo repertorio. Ed è stato appunto scelto Il borghese gentiluomo per inaugurare la serie. Noblesse oblige: Louis Seigner, protagonista (dopo Raimu, fra gli altri) ha posto in testa la parrucca seicentesca sotto i fasci di luce dei riflettori. Gli sono compagni: Andrée Chauveron, Jean Meyer, Jacques Charon, Robert Manuel, Georges Chamarat e altri.

Ora si parla della Furberie di Scapino, del Barbiere di Siviglia e di una commedia di Musset da realizzare dopo il Borghese gentiluomo, dinanzi alla macchina da presa. Gli attori della «Comédie» (che, nelle produzioni normali, avevano diritto a trovarsi in non più di due alla volta a recitare per il cinema e soltanto come generici) sono tutti o quasi tutti impegnati in questo film del repertorio della «Comédie» stessa. In tutti i casi, vi si trovano riuniti i maggiori attori, e Jean Meyer trasferisce sullo schermo la sua messinscena in modo da tenersi equidistante dallo stile teatrale e da quello cinematografico.

L'IMPRESARIO DELLE SMIRNE al Carignano

Baruffe in tre dialetti tra cantatine e gorgheggi

Lo spettacolo di Luchino Visconti ha ottenuto un vivo successo - Un Goldoni «divertente» nella interpretazione della compagnia Morelli-Stoppa

Uno spettacolo superiore, di gran classe e di toni raffinati; e divertente. Vogliamo insistere in modo particolare su questo «divertente». Perché troppi, al nome di Goldoni, arricciano il naso: forse ricordano qualche testo faticosamente compitato e digerito a scuola, forse qualche cattiva recita di filodrammatica o forse un'edizione eccessivamente lezioso e «intellettuale» di un mediocre regista smanioso di pasticcetti e di «rifacimenti»; comunque sia, diffidano di Goldoni, in fondo lo considerano uno seccatore. Ora vorremmo che tutta questa gente andasse a ricredersi al «Carignano» dove da ieri sera la Compagnia Morelli-Stoppa diretta da Luchino Visconti presenta L'impresario delle Smirne.

La commedia non è tra le più celebrate di Goldoni: la critica l'ha sempre confinata nella produzione minore. Tuttavia è varia, curiosa, ingegnosa, ricolma di comiche petulanze, popolata di figure e figurette di forte e immediato rilievo scenico. C'è il mondo lirico del tempo visto con occhio arguto e malizioso. E' questo mondo che ha certamente attirato Visconti: pettegolezzi, imbrogli, puntigli, gelosie, ripicche, speranze, illusioni, delusioni e, in mezzo, l'impresario bislacco e strampalato, Alì, mercante turco.

Visconti ha scelto dei due testi lasciati dal Goldoni quello in versi martelliani e l'ha commentato con musiche e arie di fattura settecentesca scritte da Nino Rota. Per due terzi lo spettacolo è stato — se è lecita l'espressione — un «vaudeville» di rango superiore, trapunto di cantatine, di gorgheggi, di baruffe in veneziano, in bolognese e in fiorentino, dove i motivi di farsa s'accendono e si spengono rapidamente, in una continua girandola: all'ultimo, ecco insinuarsi la malinconia, lo smarrimento, lo stupore doloroso. La compagnia è radunata in una squallida corte dai luoghi panni stesi ad asciugare: i cantanti sono lì, nella luce dell'alba, annichiliti e impietriti all'annuncio che l'impresario se n'è andato e ha fatto vela per il Levante, e si siedono e s'aggirano tra cumuli di valige, di pacchi, di involti cartoplati, di scatole, di abiti gettati qua e là in disordine; e hanno molti cagnolini, fedeli compagni della loro vita errabonda, e gatti e pappagalli e altri animali alla rinfusa...

Successo vivo e clamoroso, applausi scroscianti per tutti: Paolo Stoppa era Alì, corrucciato, esuberante e spassoso; e Rina Morelli ha tratteggiato con fine maestria la virtuosa bolognese; ottimo Marcello Giorda nella parte del Nibbio; e litigiose e aspre e deliziose sono state Edda Albertini, virtuosa veneziana, e la giovane Ilaria Occhini, virtuosa fiorentina. Ricordiamo ancora Sergio Fantoni, sicuro e incisivo conte Lasca; e il Pandolfi che era il buffo e querulo soprano Carluccio; e il Pani, il Ruggeri, l'Ostermann. Funzionali e suggestive le scene ideate dallo stesso Visconti.

Pubblico folto ma non foltissimo: è stata questa l'unica nota non del tutto lieta della serata: spettacoli come L'impresario delle Smirne meriterebbero una serie di trionfali «esauriti».

vice

Riduzioni allo «Stabile» per gli abbonati ai quotidiani

L'Associazione Stampa Subalpina ha ottenuto dalla Direzione del Teatro Stabile la riduzione del 50 per cento, su ogni ordine di posti, agli abbonati dei quotidiani torinesi e ai soci del «Circolo della stampa» per la rappresentazione di «Ultime stanze» di Graham Greene che avverrà stasera alle ore 21.15. Per usufruire della riduzione basta presentarsi all'apposita vendita biglietti o al botteghino del Teatro con la fascetta di abbonamento del giornale e con la tessera sociale.

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Mozart e l'abate Da Ponte al lavoro per "Le nozze di Figaro,,

Il librettista nelle sue memorie non ha dato una versione esatta sulla nascita della celebre opera - La prima rappresentazione a Vienna

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale trasmetteranno l'opera «Le nozze di Figaro» di Mozart diretta dal maestro Nino Sanzogno.

L'abate Lorenzo da Ponte narra nelle sue *Memorie* che Mozart lo incaricò di estrarre un libretto dal *Mariage de Figaro* di Beaumarchais, rappresentato a Parigi il 27 aprile 1784.

«Mi misi all'opera, ricordava, e mentre scrivevo le parole, Mozart componeva la musica. Il lavoro fu terminato in sei settimane. La buona fortuna di Mozart volle che il Teatro viennese avesse bisogno in quel momento di nuove opere». Appena ebbe propizia l'occasione, il poeta si recò a Corte e porse all'Imperatore il libretto. Quegli parve sorpreso che l'eccellente sinfonista, compositore fino allora di pochi melodrammi, fosse designato a musicare la commedia che da lui stesso, Giuseppe II, era stata proibita al teatro di Porta Carinzia per le idee non ossequiose all'attuale stato della Società. Da Ponte rassicurò il sovrano. Sapeva bene che un libretto non è una commedia, e già aveva provveduto a escludere molte scene, ad abbreviarne parecchie, e soprattutto a eliminare ciò che non poteva essere detto e cantato in un teatro di Corte. La musica, per quanto poteva giudicarla, era riuscita. L'Imperatore s'arrese.

Questa narrazione non è del tutto esatta. Si sa che dettò le *Memorie* quand'era già vecchio. Alla debolezza della mente si congiungeva qualche vanità. Una lettera di Mozart, il 7 luglio 1783, precisa che il primo incontro col librettista avvenne quell'anno. Ma *Lo sposo deluso*, che Mozart cominciò a musicare nell'84, non giunse mai alla ribalta. Le relazioni continuarono, e le conversazioni non tardarono ad avere per argomento *Le mariage de Figaro*. Fu presto evidente che quella commedia non avrebbe potuto diventare un'opera comica, conservando la sua tesi e gli svolgimenti. E' probabile che la collaborazione sia stata attiva. La composizione durò parecchi mesi, dal luglio al novembre del 1785, e forse anche fino all'aprile dell'86, poiché la data scritta da Mozart sull'ouverture, composta dopo l'opera, reca la data: 29 aprile 1786.

La prima rappresentazione avvenne il 1° maggio 1786 a Vienna, ottenendo un successo che crebbe nelle repliche. Il padre di Mozart informava la figliuola che alla seconda rappresentazione cinque pezzi furono bissati e alla terza sette, fra i quali un breve duetto fu ripetuto tre volte. I cantanti erano, ad eccezione dell'inglese O' Kelly nella parte di Basilio, tutti italiani, cioè il basso comico Francesco Benucci, protagonista; Stefano Mandini, conte Almaviva; la Storace come Susanna; la signora Laschi come Contessa, e la signora Bussani nella parte di Cherubino. Subito accolte a Praga, città allora favorevolissima a Mozart, *Le Nozze di Figaro* furono riprese a Vienna tre anni dopo, ma in Germania giunsero soltanto nel '94. A Parigi cantanti italiani le presentarono nel 1807.

Quattro anni dopo il Carignano, a Torino, le inscenò nella stagione autunnale. Il *Courrier de Turin* ne riferì il buon successo, ammettendo tuttavia che l'opera sarebbe stata meglio gustata alla settima o all'ottava replica. E aggiungeva: «Persino le signore smisero di chiacchierare e si vedevano protese fuori dei palchi seguire con emozione i diversi momenti dell'opera».

f. t.

I DOGANIERI DI LONDRA S'ACCANISCONO CONTRO UN'ORCHESTRA JAZZ

Frugano nelle valige della Fitzgerald alla ricerca di inesistenti droghe

LONDRA, sabato sera.

I componenti dell'orchestra jazz dell'americano Norman Granz, fra i quali si trova anche la famosa cantante negra Ella Fitzgerald, sono arrivati ieri all'aeroporto di Londra dove i funzionari doganali li hanno sottoposti a minuziosi interrogatori e perquisizioni dei loro bagagli. I funzionari si sono rifiutati di precisare che cosa cercassero, ma altre fonti hanno riferito che essi sospettavano che alcuni orchestrali fossero in possesso di stupefacenti. Non ne hanno però trovati. Comunque il loro contegno è stato improntato a tanta minuziosità da suscitare vivaci proteste da parte di coloro che ne sono stati l'oggetto.

Passando furibonda fra la folla degli ammiratori, la Fitzgerald ha detto: «Non sono mai stata tanto insultata in vita mia. I miei concerti mi hanno condotta in innumerevoli città, ma è la prima volta che mi accade una cosa del genere. Le valigie che contenevano i miei effetti personali sono state buttate all'aria come se dovessero contenere chi sa che cosa. Sono stata perquisita come una criminale. E' stata una cosa indegna e inaudita».

Un tubetto di dentifricio, appartenente al Granz, è stato tagliato in due per accertare che cosa vi fosse in esso. I funzionari hanno perquisito tutti gli strumenti musicali ed hanno sequestrato un flacone di pillole di vitamina al contrabbassista Ray Brown, ex-marito della Fitzgerald. Esse sono state analizzate dal laboratorio chimico della dogana. L'orchestra di Granz si tratterrà due settimane al «Gaumont Theatre» di Londra.

Per gli altri passeggeri arrivati con lo stesso aeroplano degli orchestrali il controllo doganale è stato lavoro rapido e privo di particolari formalità.

La cantante negra di jazz Ella Fitzgerald

Si chiude domani la mostra di De Chirico

Si chiude domani alle 12 la mostra di disegni e dipinti del pittore Giorgio De Chirico che ha riscosso un notevole successo di pubblico alla galleria della «Bussola». Questa sera la mostra rimane aperta fino alle 23.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***La medicina di una ragazza malata* alle 22 sul programma nazionale - *Le nozze di Figaro* di Mozart alle 21 sul II programma - Alla tv: Mario Riva presenta *Il musichiere* (ore 21,10)**

SABATO 3 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

DOMENICA 4 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

ULTIME NOTIZIE

LE ELEZIONI E LA LOTTA TRA I PARTITI

Due riunioni in casa di Togliatti

Argomento: le rivelazioni del sen. Eugenio Reale sul Cominform - La parola d'ordine sarebbe «non replicare» - Attesa per il primo comizio del leader comunista che parlerà domani a Roma - La polemica tra i partiti

Roma, sabato sera.

Domani all'«Adriano» l'on. Togliatti terrà il primo comizio di questa campagna elettorale: interverrà, infatti, nella «giornata nazionale dei giovani elettori» che i comunisti celebrano in tutta Italia per attivizzare una battaglia che molti, alle Botteghe Oscure, non ritengono abbastanza vivace. Il rientro di Togliatti è atteso con interesse, per vedere su quali temi egli intende portare la polemica e su quali altri la tacerà. Si ritiene che non parlerà delle rivelazioni del sen. Eugenio Reale sul Cominform contenute negli articoli che stanno pubblicando La Stampa e altri importanti quotidiani europei. In proposito, anzi, si è saputo che il leader comunista ha presieduto nei giorni scorsi due riunioni dei maggiorenti del partito nella sua abitazione. Vi era chi, come Amendola, avrebbe voluto contrattaccare Eugenio Reale, ma Togliatti ha preferito non farne niente, considerando controproducente una polemica su una materia così scottante e pericolosa.

Forse tacerà anche sulla questione del disarmo e delle rampe per missili. Il veto di Sobolev all'Onu, che ha bloccato il piano di controllo sull'Artide, non è certo venuto in un buon momento per la «offensiva pacifista» che i comunisti italiani avevano preparato in vista delle elezioni.

E' probabile, invece, che Togliatti insisterà nella richiesta di rinvio dell'applicazione del Mercato Comune, su cui gli oratori comunisti, a partire da Novella, vanno ponendo l'accento. Anzi, il giornale del p.c.i. si compiace che anche il socialista Santi, nel suo discorso in piazza del Popolo a Roma, si sia, in qualche modo, allineato sulle posizioni comuniste, dimenticando che proprio sul Mec Nenni aveva detto che il p.s.i. astenendosi astenuto in Parlamento dalla votazione, non poteva ovviamente mutare il proprio parere.

Dall'altra parte dello schieramento politico, vogliamo dire sulla destra, regna una certa confusione. Tutti appaiono molto euforici e tutti pensano di fare le spese dell'avversario che si trova in crisi. Il comandante Lauro continua a girare per l'Italia con i suoi carrozzoni: ha sostato per qualche ora a Roma e si è fatto intervistare dai giornalisti. Naturalmente egli si attende buoni frutti dalla sua impresa elettorale-reclamistica, ma molti ne dubitano. Le sue «promesse da marinaio» finiscono per mostrare la corda, come i suoi metodi di propaganda. Un elettore in Sardegna ha denunciato che Lauro, quando due anni fa andò nell'isola, promise che avrebbe fatto costruire a sue spese gli argini del fiume Cedrino, e invece a tutt'oggi quella promessa non è stata mantenuta.

A sua volta, proprio un candidato monarchico, on. Covelli, (il segretario del p.n.m., come si sa, si gloria di aver contribuito con il suo incondizionato appoggio a mantenere in vita il governo monocolore di Zoli) ha denunciato i metodi del sottosegretario per la Difesa, on. Bosco, che avrebbe fatto trasferire di recente nella zona aurunca, dove ha appunto il suo collegio, cospicui reparti di sottufficiali, promettendo loro una licenza premio, naturalmente per dopo le elezioni.

Ma non è certo con codesti metodi che si può conquistare l'elettorato. L'opinione pubblica mostra di interessarsi sempre più al duello polemico che si svolge a distanza fra Malagodi e Fanfani: l'uno nella speranza di riprendere alla d. c. i voti filoliberali e l'altro sostenendo che un indebolimento del partito di maggioranza porterebbe ad un irrobustimento del comunismo. E' comune [illegible] equazione non è facile da dimostrare, essa costituisce un argomento a vantaggio del segretario liberale che anche ieri lo ha sfruttato nel suo discorso di Firenze: «persuadere a votare liberale quei cittadini liberali che nel 1948 e nel 1953 votarono per la d. c. di De Gasperi, che non è più la stessa, significa mettere la d.c. nella necessità di chiarirsi a se stessa e al Paese, e mettere il socialismo dinanzi ad un avvenire molto più forte e più deciso».

Lo stesso La Malfa, che pure è su posizioni molto distanti da Malagodi, ha detto che sostenere chi non vota per la d. c. e vota comunismo, significa «fare una propaganda [illegible] e approfondire il solco che divide i partiti democratici dalla d. c.».

E Pacciardi in un'intervista ha detto ben chiaro che «fino al 1953 la d.c. si è ingrossata a danno degli alleati, riducendoli al rango dei minori». Quanto alle prospettive del governo post-elettorale, Pacciardi è stato molto esplicito: il quadripartito, per il leader repubblicano, è da considerare «uno stato di necessità, non un governo ideale, e comunque di difficile resurrezione». Egli pensa, insomma, a un governo di centro democratico.

Scelba, parlando in Sicilia, ha posto l'accento proprio su [illegible] di Fanfani su quali voti alla d.c. [illegible] se proprio non si vuole votare per la d.c., è bene si voti per i partiti democratici.

Pellecchia

Una delle potenti antenne di cui è dotata la più alta stazione televisiva europea, installata sul monte Santis (Alpi Svizzere) a 2504 metri. L'edificio contiene, accanto agli impianti trasmittenti, anche impianti radio a onde ultracorte, radiotelefoni e un sistema di chiamata per tutte le automobili che percorrono le strade svizzere. (Telefoto)

Al Tribunale dei minorenni di Ancona

Uno studente assassino oggi davanti ai giudici

Il ragazzo, allievo dell'Istituto Nautico, è accusato di avere ucciso una vecchia a pugni per rapina - La confessione e poi la ritrattazione - Il dibattimento si svolge a porte chiuse

Dal nostro corrispondente

Ancona, sabato sera.

(g.) - Si è iniziato stamane alle ore 9, dinanzi al Tribunale dei minorenni di Ancona, il processo contro Antonio Giovanelli, lo studente pesarese di 17 anni accusato di aver ucciso a pugni e rapinato la ottantatreenne Barbara Spinozzi.

«Barberina» — con questo vezzeggiativo veniva chiamata in città la povera vittima — era una figura pur simpatica nella sua misantropia: viveva appartata guadagnando qualcosa con piccoli servizi che rendeva alla gente e le sue vivaci proteste contro i versi di scherno dei ragazzi avevano suscitato più di una volta una eco nelle cronache cittadine. Barbarina fu aggredita il 28 gennaio scorso mentre consumava una modesta colazione sulla scalinata del Monumento ai Caduti, come m'era solita fare nei giorni di sole. Un giovanotto alto e robusto l'aveva affrontata per togliere la borsetta. La vecchia si era messa a gridare: c'erano tremila lire in quella borsetta, tremila lire che sarebbero dovute andare nel piccolo gruzzolo ch'ella raccoglieva per farsi una bella tomba al marito, morto tanti anni fa. La donna fu colpita con dei pugni e rotolò lungo la scalinata. Morì due giorni dopo all'ospedale. L'assassino si era dileguato dopo aver preso il denaro.

La polizia, dopo alcuni giorni di indagini, deferì, sotto la accusa di omicidio preterintenzionale, quale responsabile della morte di Barbara Spinozzi lo studente Antonio Giovanelli di Cesare, allievo della quarta classe dell'Istituto nautico di Ancona. Fu il Giovanelli stesso, sospettato, a confessarsi autore del misfatto; ma la cosa, che aveva suscitato una eco assai vasta e profonda negli ambienti della scuola, era destinata a rivelare aspetti sconcertanti. Alcuni compagni di classe del Giovanelli, e la professoressa Galeazzi Cochi di Senigallia, erano pronti a testimoniare che Antonio, il 28 gennaio alle ore 13,45 ossia press'a poco all'ora del delitto, si trovava in treno alla stazione di Falconara perché stava facendo ritorno a Pesaro. Nel contempo, il giovane ritrattava la sua confessione asserendo di averla resa spontaneamente, ma solo perché esaltato dalla lettura di romanzi e fumetti: aveva sempre sognato di entrare in una vicenda da romanzo giallo. Le indagini portavano anche alla sua incriminazione per rapina e tentata rapina, reati commessi ai danni di due signore di Pesaro che egli aveva affrontato sul Lungomare di quella città, di sera. Le due imprese avrebbero fruttato al giovane appena mille lire.

Compariranno dinanzi ai giudici insieme con il Giovanelli, altri due studenti diciassettenni, pure residenti a Pesaro: Ottavio Dall'Osso di Stefano, e Marcello Nardelli di Giovanni Battista, accusati quali autori di un altro tentativo di rapina ai danni di una signora rimasta sconosciuta. Anche questo fatto sarebbe avvenuto a Pesaro.

Il Tribunale dei minorenni è presieduto dal dott. Mario Cesi. Il Giovanelli si trova in stato di arresto, mentre gli altri due sono a piede libero. Il processo viene discusso a porte chiuse, trattandosi di minorenni.

Vinti da un giardiniere i cento milioni di Agnano?

Si è licenziato dicendo di avere avuto una eredità

Livorno, sabato sera.

La storia del biglietto vincente i cento milioni della Lotteria di Agnano sembra avviarsi ad una conclusione. Si suppone infatti che la vicenda di un giardiniere comunale, Mario Caciagli di 43 anni, il quale si è allontanato dal lavoro e ha lasciato la sua abitazione con la consorte e la figlia adottiva Maria Grazia di sette anni, possa essere messa in rapporto con la vincita.

In un primo tempo il giardiniere disse ai suoi superiori di avere necessità di qualche giorno di permesso a causa della salute della piccola Maria, alla quale necessitava un cambiamento d'aria. Successivamente accennò di avere urgenza di una proroga per sistemare delicate questioni di famiglia, avendo ricevuto una eredità. Infine ha inviato una lettera all'amministrazione comunale nella quale è scritto tra l'altro: «Avendo ricevuto una eredità la mia figlia adottiva, comprenderete anche voi la mia attività da tirare avanti, il sottoscritto chiede a codesto spettabile ufficio di procedere al suo immediato licenziamento».

Tutto fa supporre che il giardiniere possa essere l'effettivo vincitore della Lotteria di Agnano. Stamane, inoltre, si avvalorava la supposizione, le masserizie del giardiniere, dalla vecchia abitazione sono state trasportate ad una nuova abitazione in via Badaloni, acquistata, pare, dallo stesso Caciagli in questi giorni.

Ha ucciso a coltellate la sorella della propria amica

Il delitto del settantenne di Barge non trova un movente plausibile

L'assassino ha reagito con selvaggia violenza ad un gesto che non aveva nulla di offensivo - La vittima voleva soltanto tentare ancora una volta di porre fine a una relazione che giudicava scandalosa - Interrogata dall'autorità giudiziaria la donna implicata nella morte della congiunta

Dal nostro corrispondente

Saluzzo, sabato sera.

Il selvaggio delitto che un pensionato di Barge, Francesco Rainaudo, di 69 anni, ha commesso la sera di giovedì in casa della propria amante, la sessantacinquenne Margherita Rossetto, è ancora senza una giustificazione plausibile, e l'opinione pubblica si chiede tuttora come possa un uomo reagire tanto violentemente a un gesto che in sé non aveva alcunché di offensivo.

E' noto come si sono svolti i fatti. Lo scalpellino Giuseppe Perassi, di 66 anni, e sua moglie Maddalena Rossetto, di 62 anni, non approvavano la condotta della sorella di quest'ultima, Margherita, che aveva conosciuto il Rainaudo, con il quale praticamente conviveva. Ma gli avvertimenti dei coniugi erano sempre caduti nel vuoto. Giovedì sera dunque, i Perassi, dopo avere lavorato in un loro piccolo podere distante poche centinaia di metri dall'abitazione degli amanti, decidevano di far visita alla sorella. Forse essi segretamente speravano di trovare Margherita con l'uomo, e questo avrebbe loro fornito l'occasione di ripetere per l'ennesima volta ai due che la loro relazione era scandalosa, che nella loro famiglia non era mai successo niente di simile, che essi non volevano offendere in quel modo il ricordo dei loro morti.

La Perassi bussava alla porta. Un attimo dopo veniva ad aprirle il Rainaudo il quale, senza attendere un attimo, brandito un coltello che già aveva portato con sé, un lungo coltello di quelli che si usano in campagna per uccidere i maiali, colpì due volte al ventre la donna, che stramazzò al suolo moribonda.

Il marito, Giuseppe Perassi, cercò di venire in suo soccorso, ma anche egli si buscò dal forsennato due o tre colpi di coltello alla nuca e alle mani. Tuttavia, perdendo sangue, riuscì ad aiutare la moglie a sorreggersi e insieme fecero quei pochi minuti di strada che li separavano dalla loro abitazione. Giunti a casa, Maddalena Perassi moriva. Il marito veniva trasportato all'ospedale di Barge, dove è tuttora ricoverato. Le sue condizioni vanno decisamente migliorando.

L'assassino è stato arrestato. L'amante invece non è stata fermata. Questo particolare ha stupito l'opinione pubblica barghese. Infatti correva in città la voce che la donna, quando udì bussare all'uscio di casa sua, disse dall'interno: «Aspettate un momento, vengo subito». Poi, come si sa, non venne lei ad aprire ma venne il Rainaudo con il coltellaccio in mano. Che questo particolare sia stato accertato pare poco probabile, perché sarebbe questo evidentemente un elemento più che sufficiente per provocare il «fermo» della donna.

La popolazione del luogo sembra vedere poco di buon occhio la donna: ieri, quando è apparsa in pubblico a visitare la salma della sorella, non ha dimostrato eccessivo dolore, cosicché molti sono propensi a pensare che ci possa essere stata una sua corresponsabilità nel delitto, o quanto meno che essa non abbia fatto il possibile per fermare l'assassino. Ma l'autorità giudiziaria sembra non sia di questo parere. La donna è stata interrogata ieri su alcuni particolari, ma sull'esito di questi colloqui l'autorità inquirente non ha dato alcuna informazione.

Vincenzo Iasca

Giuseppe Perassi, marito della vittima, assistito all'ospedale dalla sorella Natalina

Arrestato a Marsiglia uno del colpo dei 33 milioni?

Marsiglia, sabato sera.

L'arresto di «Cheminée», al secolo Henri Ulysse Cerini, di 43 anni, operato all'alba di stamane sul lungomare di Marsiglia al termine di un'accanita caccia all'uomo, potrebbe essere suscettibile di gettare uno sprazzo di luce sulla rapina, che è costata recentemente la vita alla guardia Jules Venese e che fruttò ai suoi autori 33 milioni. Amico di Marius Salcatti, capo della «banda delle blusa grigie», il Cerini, che è stato soprannominato «Cheminée» a causa della sua magrezza e della sua alta statura, è in effetti sospettato di aver partecipato alla rapina.

La cattura del Cerini si è prodotta poco prima dell'alba di stamane, allorché il pregiudicato cercava di sfuggire a piedi, in compagnia di un individuo rimasto sconosciuto, ad alcuni agenti che li avevano interpellati per controllare i loro documenti. Nell'auto rubata, che era stata abbandonata da «Cheminée» e dal suo socio, i poliziotti hanno rinvenuto due piccole seghe, una pistola, una pila ed un paio di guanti.

Il Cerini è tra l'altro sospettato di aver svaligiato, qualche ora prima del suo arresto, un negozio di apparecchi elettrici. Il bottino, valutato a 3 milioni di franchi, è stato rinvenuto a bordo di un camioncino abbandonato.

Il ragazzo pugnalato a Pavia

Continua la caccia al presunto assassino

Costui, un uomo sui trent'anni, è stato visto poco prima del delitto in compagnia della vittima

Pavia, sabato sera.

(g. n.) La notizia secondo la quale il presunto assassino del sedicenne Francesco Errico, il giovane assassinato con una pugnalata in località Gramegna la sera del 30 aprile, era stato tratto in arresto, non ha avuto conferma dalla Questura di Pavia. Ieri pomeriggio era sembrato che la conclusione delle indagini fosse ormai prossima: alcune persone avevano visto poco prima del tramonto la giovane vittima in compagnia di un uomo di circa trent'anni dalla corporatura robusta, con una spiccata pronuncia meridionale. Da questo fatto aveva tratto origine la notizia dell'avvenuto arresto del responsabile. La verità è che questa informazione non ha ancora permesso di addivenire alla precisa identificazione dello sconosciuto, che certamente è stato l'ultimo a vedere il ragazzo pugliese in vita.

Un lungo interrogatorio ha subito il cugino della vittima, colui che a Broni aveva invitato l'Errico e gli aveva trovato un lavoro presso un cascinale; anche costui non ha saputo dire nulla che potesse portare nuovi lumi alle indagini. Mentre continua la caccia allo sconosciuto compagno dell'ucciso, si è saputo dell'esistenza in Lombardia di altri parenti dell'Errico; si è accertato anche che il giovane assassinato sarebbe fuggito da casa senza avvertire alcuno della sua partenza e non si sarebbe allontanato in cerca di lavoro, com'era stato detto in un primo tempo. Che cosa sia successo ad Ostuni, il paese natale del ragazzo, si potrà facilmente sapere nella giornata odierna, o al più tardi domani, quando giungeranno alla Questura di Pavia le informazioni richieste. L'unico elemento certo è rappresentato dai dati forniti ai funzionari sull'uomo che era in compagnia del giovane la sera dell'omicidio. La caccia a questo fantomatico individuo resta l'impegno più forte per i funzionari di polizia.

Nella tarda serata di ieri era trapelata la notizia che per questa missione erano partiti da Pavia alcuni funzionari della Questura. Nel corso della notte, essi hanno fatto ritorno in città, ma è difficile dire quale esito abbia avuto il loro viaggio. Forse, come dicevamo, il colpo di scena si potrebbe verificare durante l'eventuale interrogatorio degli altri parenti dell'ucciso, che vivono in Lombardia e che si dice siano stati già convocati nella nostra città.

Truffa le domestiche con promesse di matrimonio

La polizia romana è alla sua ricerca - Una delle vittime spogliata di un milione e mezzo di lire - L'uomo si spaccia per autista di ambasciata

Roma, sabato sera.

I carabinieri hanno denunciato alla magistratura un uomo che truffava le domestiche dopo aver promesso loro di sposarle. L'irresistibile giovanotto si chiama Sula Sali ed è nato 31 anni fa [illegible] e [illegible]. Giunse a Roma tre anni fa, ma sembra che in tutto questo tempo non abbia mai lavorato. Si spacciava però per autista di Ambasciata: un buon lavoro, tranquillo, decoroso, ben retribuito, che gli consentiva di far progetti per l'avvenire e che, sempre a suo dire, era suscettibile di notevoli miglioramenti. «Potrei diventare impiegato d'Ambasciata, raccontava alle sue colombelle. Noi allora potremo stabilirci nella città e nella nazione che più ci piace, mettere su la nostra casetta e occuparci soltanto dei bambini».

Incantata da queste frottole, Maria Caterina Nocera non ebbe difficoltà a consegnare i suoi risparmi allo spasimante: un milione e mezzo messi insieme lira su lira, in anni e anni di servizio, con il sacrificio di tante paia di calze non comprate, di tanti gelatini non gustati, di tanti pomeriggi domenicali trascorsi ai giardinetti invece che al cinema. «Per la casa non ti preoccupare — le aveva detto il "fidanzato" — per ora non sappiamo dove ci stabiliremo e non vale la pena di comprarla per poi rivenderla nel caso che dovessimo partire. Ne prenderemo una in affitto ed alla pigione ci penserò io. Che vuoi che sia? Quello che dobbiamo comprare è il mobilio, che ci servirà per tutta la vita. Lascia fare a me».

Avuti i soldi, Sula Sali sparì. La malcapitata Maria Caterina ebbe un bell'aspettarlo al solito posto del loro appuntamenti: il «fidanzato» non vi tornò mai più.

Lo stesso fece con Santina Delicati, che poverina, aveva messo da parte soltanto 50.000 lire. «Cara, che sono poche per comprare i mobili — le disse — ma non ti preoccupare. Il denaro possiamo procurarcelo con qualche cambialetta. Io ho tante amicizie importanti: vuoi che non trovi la persona che mi voglia scontare una cinquantina di mille lire di cambiali? Tu le firmi e poi a pagarle ci penso io». Santina abboccò. Per lei è ora più difficile dimenticare la delusione amorosa, perché ad ogni scadenza di cambiale, c'è un fogliettino della banca che arriva a ricordarle la sua pena. Sula Sali è invece introvabile per cui è stato denunciato in contumacia.

Crolla a Gallipoli la facciata d'una palazzina

Travolta e uccisa una vedova, moribonda una giovane sposa

Gallipoli, sabato sera.

E' improvvisamente crollata la facciata di una palazzina, in via Monaccelle, occupata da una coppia sposatasi poche settimane fa, tali Luigi Cordiulo di Emanuele e Cristina Bianco di 19 anni. Questa, nel tentativo di mettersi in salvo, ha posto il piede su un filo della corrente elettrica riportando gravissime ustioni. Intanto, le macerie, cadute sulla piazzetta Venneri, hanno travolto la signora Carmela Fumarola di 43 anni, che si stava recando in chiesa per assistere ad un rito funebre in suffragio del marito deceduto tre mesi fa. Il cadavere della vittima è stato trasportato nel tempio.

Le condizioni della signora Cristina Bianco, ricoverata subito in ospedale, sono gravi. I medici si riservano la prognosi. Secondo i primi risultati di una inchiesta tecnica, il crollo della facciata della palazzina, ad un piano, è stato determinato da una scarsa connessione tra la facciata e la parte retrostante dell'edificio. Sul posto sono immediatamente accorsi i vigili del fuoco, carabinieri e reparti di polizia.

Camion contro auto

Due morti e tre feriti nei pressi di Canosa

Canosa, sabato sera.

Due morti e tre feriti si sono avuti stamane per lo scontro tra un camion e un'auto all'incrocio tra la statale n. 98 e la provinciale per Cerignola. Le cause non sono ancora accertate. Il camion ha letteralmente fracassato l'auto a bordo della quale si trovavano due persone, una deceduta sul colpo e non ancora identificata, e l'altra, Alfonso Rucci, di 27 anni, deceduto durante il trasporto all'ospedale. I tre feriti sono l'autista del camion e altre due persone che si trovavano a bordo dell'automezzo.

Il rumore è una calamità sociale come un tempo la peste e il colera

Gli interessanti temi della conferenza di Pallanza - I riflessi sul turismo

DAL NOSTRO INVIATO

Pallanza, sabato sera.

Nel 1954 il «Centro acustico italiano» tenne a Massa Carrara una prima «conferenza di studio» che gettò un grido di allarme contro i pericoli dei rumori eccessivi, i quali costituiscono un pericolo non soltanto per l'udito ma per tutto il corpo umano.

Quest'anno lo stesso Centro acustico, in collaborazione con l'Azienda di soggiorno di Verbania, ha organizzato una seconda «conferenza di studio» (ieri, oggi e domani), dove i fatti del rumore sono considerati non in se stessi e per tutti quanti, ma limitatamente a un settore: il turismo. Le giornate di oggi e di domani saranno presiedute rispettivamente dal sottosegretario al Ministero della Giustizia on. Scalfaro e dall'on. Romani, Alto Commissario per il turismo.

Quale apporto dia il turismo alla nostra economia non occorre ricordare. Fortunatamente ne abbiamo ancora molto, ma esso suscita gelosie notevoli con campagne di stampa dirette a ostacolarlo. Due argomenti all'estero ricorrono con maggiore insistenza: il fatto che noi possediamo un numero eccessivo di cacciatori che ammazzano uccelli piccolissimi, e i rumori «infami» di alcune delle nostre stazioni turistiche o della maggior parte di case. Il massacro degli uccellini suscita reazioni di carattere soprattutto sentimentale che sarebbe grazioso evitare in nome del vivere civile, ma che in definitiva non influiscono gran che nella scelta di un itinerario. Vogliamo dire che il massacro degli uccellini finisce per essere perdonato.

I rumori viceversa rappresentano una preoccupazione di carattere igienico, pesano e diventano imperdonabili. Al di là di una certa ampiezza e di una certa durata essi offendono l'apparato uditivo in particolare e il sistema nervoso in generale.

In una perizia neurologica del dott. Dino Bolsi, direttore della clinica delle malattie del sistema nervoso all'Università di Torino, leggiamo che la sonorizzazione del nostro tempo sta assumendo il significato di un «rovinoso flagello». Il medico francese Tremolières, nel 1956, dichiarava all'assemblea di medicina di Francia che il notevole aumento dei casi di pazzia e infarto cardiaco è verosimilmente addebitabile al rumore. Sempre nel 1956 un medico a New York indica il rumore come una fra le più importanti cause dell'arteriosclerosi; alla Camera dei Comuni inglese un deputato propone la costituzione di un «Ministero del silenzio»; in America si è formata una nuova branca medica: la «patologia del rumore», con le sue regole anatomiche e patologiche, cliniche, terapeutiche; da Roma e da Parigi arriva sulla all delle cronache il nuovo «crimine»: il «delitto acustico», con tre omicidi «per esasperazione» che trovano opinione pubblica e magistratura largamente perdonanti.

Il rumore patogeno è diventato una calamità sociale come un tempo la peste e il colera e l'uomo anela solamente a fuggirlo. Oggi la quieta solitudine dei boschi, il silenzio delle grandi distese di acqua e di erba, non sono né godimento né vacanza, ma soltanto impellente necessità.

In Germania si è giunti alla costruzione di Case di cura (per esempio Kurhaus, nelle vicinanze di Lubecca) in cui la sola terapia è l'assenza di suoni. Sono case costruite con materiali e vernici isolanti, muri divergenti, finestre stagne, porte ermetiche, tappeti spessi, senza radio né telefono, con segnalazioni ottiche invece dei campanelli, veri prodigi di tecnica acustica capaci di resistere ai più intensi bombardamenti di «phon», ove l'uomo, spossato dalla violenza dinamica dei rumori della città, cerca soltanto il ristoro del silenzio.

Ora questo ristoro deve essere offerto con intelligenza dal turismo nostrano e anche con certezza assoluta. Il turista non deve recarsi nelle stazioni nostre con la speranza di vivere in pace, ma con la certezza che non sarà disturbato né da installazioni industriali fragorose né da pazzi al volante per i quali il rumore sembra un nutrimento dello spirito.

Ieri il prof. dr. Piero Pieri ha trattato la linea medica della necessità del silenzio. Oggi udremo il dott. Pellastri, presidente della stazione di cura e soggiorno di Salsomaggiore, esaminare il disturbo fisico e psichico degli altoparlanti negli esercizi pubblici, queste gole sgangherate che offendono il suono anche come armonia. L'ing. Cattaneo, sindaco di Stresa, tratterà della lotta contro i rumori in genere. La Conferenza finisce domani con un esame del prof. Bronzi, presidente dell'Associazione albergatori di Viareggio, su «Il rumore del traffico».

Antonio Antonucci

UN DICIOTTENNE AD AVISE

Si uccide sparandosi una fucilata alla fronte

Aosta, sabato sera.

Un impressionante suicidio è avvenuto stamane in un casolare di campagna del Comune di Avise, dove un giovane diciottenne si è ucciso sparandosi alla testa con un fucile. Si tratta del contadino Emilio Lombard di Marcello, il quale da qualche tempo manifestava una profonda depressione psichica ed era pertanto oggetto di amorevoli cure da parte dei familiari, che speravano in una sua guarigione.

Stamane, colto da un'improvvisa crisi di sconforto, il giovane s'impadroniva del fucile da caccia del padre e, eludendo la sorveglianza dei parenti, raggiungeva la propria camera e qui si uccideva con una scarica alla fronte. La detonazione faceva prontamente accorrere i genitori i quali, abbattuta la porta, cercavano di recare soccorso al figliolo, ma non c'era più nulla da fare: il Lombard giaceva cadavere con un orribile squarcio alla fronte.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

L'interessamento sulla Fiat, che si era rilevato nelle contrattazioni pomeridiane di ieri in seguito alle buone risultanze dell'assemblea, è continuato anche stamane, migliorando di un'altra frazione le quotazioni di questo titolo. Il buon contegno delle Fiat incrementava l'interessamento anche sugli altri principali valori.

Ecco i prezzi registrati: Bastogi 1530-1531; Finsider 615-617; Cotoni 2191-2194; Fiat 1253-1255; Edison 2619-2622; Terni 271-50-272,50.

Nel settore delle valute, affari pressoché nulli e quotazioni invariate.

Prezzi informativi: sterlina oro, vecchio conio 5800-6000; sterlina oro, nuovo conio 5700-5900; marengo svizzero 4750-4950; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro blu 624-626; franco svizzero 145,75-146; franco franc. 126-128; oro fino 707-711.

Un frate precipita per 150 metri in un canalone

Como, sabato sera.

Un frate è miracolosamente scampato alla morte dopo essere precipitato per circa 150 metri in un canalone, mentre scendeva ieri sera dal Resegone. Padre Ermando del Carmelo di Monza, di anni 40, aveva accompagnato una ventina di giovani studenti in una gita al Resegone. Durante il ritorno, mentre la comitiva si accingeva ad iniziare la discesa attraversando un ripido canalone, il religioso scivolava su un lastrone di ghiaccio e compiva un volo di circa dieci metri rimbalzando poi per il canalone, sulla neve e sulla roccia, riuscendo a fermarsi soltanto 150 metri più in basso.

Ha riportato la frattura di una spalla e contusioni varie.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dirigenti, Colleghi e Amici della Divisione Meccanizzazione Agricola e Affari Speciali Fiat si uniscono al dolore di Guido Citterio e famiglia per la scomparsa del caro fratello

Achille Citterio

TORINO - A. XII - N. 105
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
3-4 Maggio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

WAGNER

Impossibile inseguimento

XIV. — Innamoratissimo di Minna Planer, la più graziosa attrice della compagnia del teatro di Magdeburgo, poi di quello di Koenisberg, Riccardo Wagner la sposa in quest'ultima città, dove egli è direttore d'orchestra al locale teatro. Ma la direzione del teatro fallisce ed il denaro manca alla famiglia. Un giorno Minna fugge con la bimba che ha avuto da un'avventura di giovanile e con un ricco spasimante di nome Dietrich.

Raggiungere i fuggitivi? Sì, ma per far ciò occorreva denaro. E Wagner non ne aveva. Chiedendone a destra e a sinistra finisce per mettere insieme una certa somma. Un assiduo del teatro, Abramo Moeller, con il quale Wagner era legato da amicizia, accetta di accompagnarlo. Dietro suo consiglio, Riccardo porta con sé gli oggetti di argenteria che aveva ricevuto in regalo il giorno delle sue nozze. I due uomini si lanciano con una carrozza all'inseguimento di Minna, Natalia e Dietrich, che essi pensano possano essere saliti sulla diligenza a qualche stazione di posta. «Ma — racconta Wagner — ci fu impossibile raggiungerla. All'alba del giorno successivo eravamo a Elbing, e là dovemmo constatare che l'esorbitante prezzo di affitto della nostra vettura aveva assorbito i nostri fondi. Non potevamo dunque fare altro che ritornare a Koenisberg e, anche per fare questo, fui costretto ad impegnare una

parte dell'argenteria. Questo ritorno rimane a ragion veduta uno dei più tristi ricordi della mia gioventù... ». Giunto a Koenisberg, Wagner apprende che Dietrich aveva accompagnato Minna soltanto per un certo tratto, dichiarando di prestargli un appoggio del tutto amichevole, e che ella si era diretta verso Dresda. «La supposizione che era fuggita soltanto per sottrarsi ad una situazione che giudicava disperata ed il fatto che Minna non aveva accettato che l'aiuto platonico di un uomo commosso dal suo dolore, attenuarono la mia esasperazione e finii per avere pietà della poveretta ». Il 2 giugno, avendo di nuovo trovato un po' di denaro, Riccardo parte per Dresda, via Berlino. Quando ritrova Minna a Dresda, presso i suoi genitori, egli non può che esprimerle pentimento e comprensione. I Planer fanno una brutta faccia a Wagner. «Credetti tuttavia

di notare — dice Riccardo — che lo produssi una certa impressione annunciando che avevo ottenuto a Berlino il posto di direttore d'orchestra del teatro che stava per essere inaugurato a Riga, nei paesi baltici sottomessi alla Russia». Wagner convince Minna a seguirlo. Egli la porta, non lontano da Dresda, nel villaggio di Blasewitz, dove prende in affitto una modesta

camera sulla riva dell'Elba. A forza di carezze e di attenzione egli crede presto di avere riconquistato Minna. Così, quando ella gli chiede il permesso di andare a fare, per una settimana, un viaggio di piacere con la famiglia di una delle sue amiche d'infanzia, Wagner acconsente. Egli attende tranquillamente a Blasewitz il ritorno di Minna. Trascorsa la settimana, Minna non è ritornata, e Wagner riceve da Moeller una lettera, in cui il suo amico lo informa che Dietrich ha lasciato Koenisberg per raggiungere Minna a Dresda. Moeller è anche in grado di dare a Riccardo il nome dell'albergo di Dresda in cui Dietrich è disceso.

Segue: Nuova riconciliazione